



PONTIFICIA  
UNIVERSITÀ  
GREGORIANA

# LA GREGORIANA

Quadrimestrale della Pontificia  
Università Gregoriana

INFORMAZIONI PUG



## 26

In questo numero:

- › Pellegrinaggio della Compagnia di Gesù alla tomba di Pietro
  - › Solenne Atto Accademico 2006
  - › I negazionisti non sono storici. Sono *distorici*
  - › Concistoro: i “nostri” Cardinali
  - › L’etica dell’informazione nel mondo globalizzato

Anno X - numero ventisei - Giugno 2006

Spedizione in abbonamento postale  
art. 2 comma 20/C, legge 662/96 - Filiale di Roma - Taxe perçue

# Sommario

- 3 Pellegrinaggio alla tomba di Pietro promosso dalla Compagnia di Gesù
- 8 Solenne Atto Accademico 2006  
*Herbert Alphonso, S.J.*
- 12 «I negazionisti non sono storici. Sono distorti»  
*Saverio Bertolino*
- 14 Le nostre interviste  
• Padre Stephen Rothlin  
• S.E. Mons. Marcelo Sánchez Sorondo  
*Marco Cardinali*
- 18 La pagina WEB di *Gregorianum*  
*P. Paul Gilbert, S.J.*
- 20 L'etica dell'informazione nel mondo globalizzato  
*Prof. Giuseppe Vedovato*
- 22 Focus  
• Insieme per il dialogo: Anglicani e cattolici... a colloquio  
*P. James Conn*  
• Alle fonti della vita. I Sacramenti  
*P. Vito Magno*  
• La nuova veste di piazza della Pilotta  
• Media e Università a favore della cultura italiana nel mondo  
*Rossella Miranda*
- 26 Concistoro: i "nostri" Cardinali  
*Marco Cardinali*
- 36 Nomine  
*a cura della Segreteria Generale*
- 37 Eventi Centro Convegni Matteo Ricci
- 38 Tesi di Dottorato  
*a cura della Segreteria Generale*

# Pellegrinaggio

## alla tomba di Pietro promosso dalla Compagnia di Gesù

Alle ore 12.15 del giorno 22 aprile 2006, nella Patriarcale Basilica Vaticana, al termine della S. Messa di ringraziamento in onore di Ignazio, Saverio e Fabro, celebrata dall'Em.mo Card. Angelo Sodano, Segretario di Stato, il Santo Padre Benedetto XVI è sceso nella Basilica Vaticana e ha incontrato i partecipanti al Pellegrinaggio alla tomba di S. Pietro promosso dalla Compagnia di Gesù. Tra i partecipanti numerosi membri della Pontificia Università Gregoriana, primi fra tutti il Vice-Gran Cancelliere della Gregoriana e Prepositivo Generale P. Peter Hans Kolvenbach, S.J.

Riportiamo di seguito il discorso che il Papa ha rivolto ai partecipanti al pellegrinaggio, nonché l'omelia dell'Em.mo Card. Angelo Sodano tenuta nel corso della celebrazione eucaristica: "Cari Padri e Fratelli della Compagnia di Gesù, è con grande gioia che vi incontro in questa storica Basilica di San Pietro, dopo la Santa Messa celebrata per voi dal Card. Angelo Sodano, mio

*Il Santo Padre Benedetto XVI incontra i partecipanti al pellegrinaggio alla tomba di S. Pietro.*

Segretario di Stato, in occasione di varie ricorrenze giubilari della Famiglia Ignaziana.

A tutti rivolgo il mio cordiale saluto. Saluto in primo luogo il Preposito Generale, P. Peter-Hans Kolvenbach, e lo ringrazio per le cortesi parole con cui mi ha manifestato i vostri comuni sentimenti. Saluto i Signori Cardinali con i Vescovi ed i sacerdoti e quanti hanno voluto partecipare all'odierna manifestazione.

Insieme ai Padri e ai Fratelli, saluto anche gli amici della Compagnia di Gesù qui presenti, e tra loro i molti religiosi e religiose, i membri delle Comunità di Vita Cristiana e dell'Apostolato della Preghiera, gli alunni ed ex-alunni con le loro

famiglie di Roma, d'Italia e di Stonyhurst in Inghilterra, i docenti e gli studenti delle istituzioni accademiche, i numerosi collaboratori e collaboratrici.

L'odierna vostra visita mi offre l'opportunità di ringraziare insieme a voi il Signore per aver concesso alla vostra Compagnia il dono di uomini di straordinaria santità e di eccezionale zelo apostolico quali sono sant'Ignazio di Loyola, san Francesco Saverio e il beato Pietro Favre.

Essi sono per voi i Padri e i Fondatori: è giusto, perciò, che in quest'anno centenario li ricordiate con gratitudine e guardiate a loro come a guide illuminate e sicure del vostro cammino spirituale e della vostra attività apostolica.

Sant'Ignazio di Loyola fu anzitutto un uomo di Dio, che pose al primo posto nella sua vita Dio, la sua maggior gloria e il suo maggior servizio; fu un uomo di profonda preghiera, che aveva il suo centro e il suo culmine nella Celebrazione eucaristica quotidiana. In tal modo egli ha lasciato ai suoi seguaci un'eredità spirituale preziosa che non deve essere smarrita o dimenticata.

Proprio perché uomo di Dio, sant'Ignazio fu fedele servitore della Chiesa, nella quale vide e venerò la sposa del Signore e la madre dei cristiani. E dal desiderio di servire la Chiesa nella maniera più utile ed efficace è nato il voto di speciale obbedienza al Papa, da lui stesso qualificato come "il nostro principio e principale fondamento" (*Costituzioni della Compagnia di Gesù*, p. I,162).

Questo carattere ecclesiale, così specifico della Compagnia di Gesù, continui ad essere presente nelle vostre persone e nella vostra attività apostolica, cari Gesuiti, affinché possiate venire incontro fedelmente alle urgenti attuali necessità della Chiesa. Tra queste mi pare importante segnalare l'impegno culturale nei campi della teologia e della filosofia, tradizionali ambiti di presenza apostolica della Compagnia di Gesù, come pure il dialogo con la cultura moderna, che se da una parte vanta meravigliosi progressi in campo scientifico, resta fortemente segnata dallo scientismo positivista e materialista.

Certamente, lo sforzo di promuovere in cordiale collaborazione con le altre realtà ecclesiali, una cultura ispirata ai valori del Vangelo, richiede una intensa preparazione spirituale e culturale. Proprio per questo, sant'Ignazio volle che i giovani gesuiti fossero

**Direttore responsabile**  
P. Michele Simone, S.J.

**Direttore editoriale**  
Marco Cardinali

**Progetto grafico**  
Gianfranco Caldarelli

**Stampa**  
Postel Spa

Finito di stampare  
il 15 maggio 2006

Quadrimestrale  
a carattere informativo

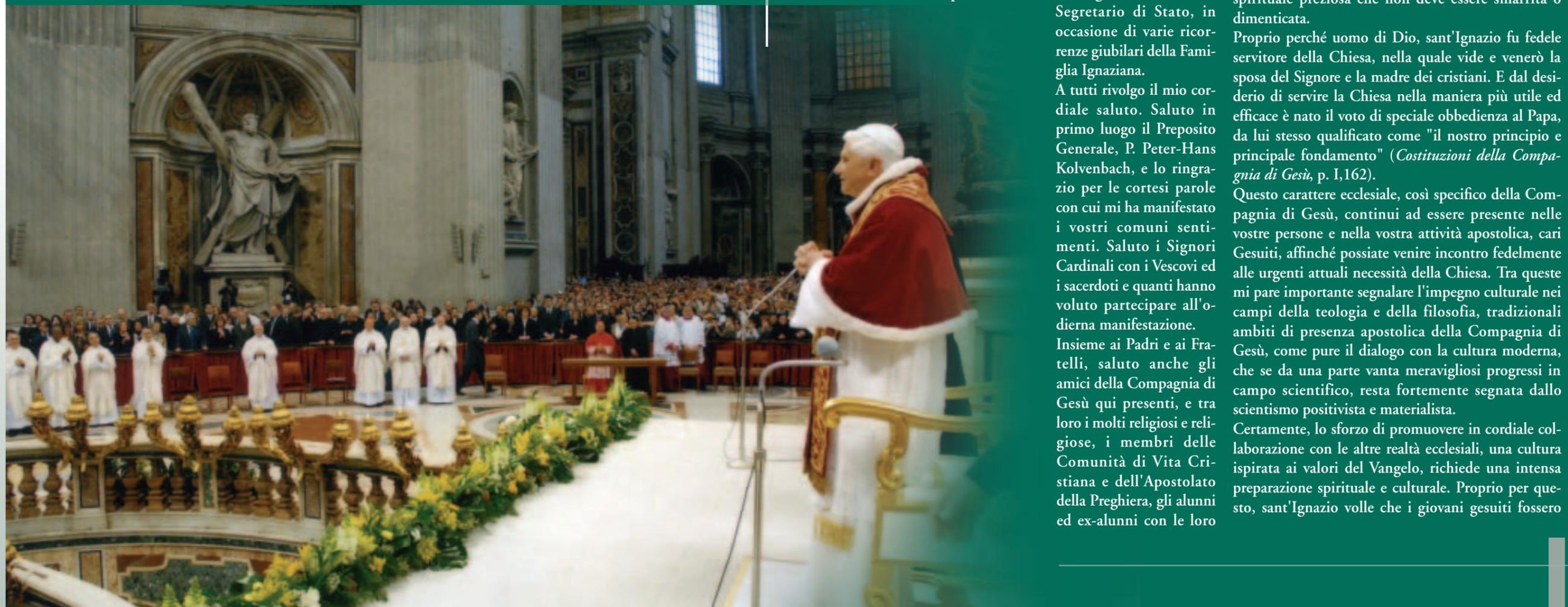
Registrazione presso  
il Tribunale di Roma  
n. 134  
del 29 marzo 1996

**Direzione e  
amministrazione**  
La Gregoriana  
Informazioni PUG

Piazza della Pilotta, 4  
00187 Roma

Tel. 06.6701.5110  
Fax 06.6701.5428

e-mail:  
lagregoriana@unigre.it  
www.unigre.it



formati per lunghi anni nella vita spirituale e negli studi. E' bene che questa tradizione sia mantenuta e rafforzata, data pure la crescente complessità e vastità della cultura moderna.

Un'altra grande preoccupazione per lui fu l'educazione cristiana e la formazione culturale dei giovani: di qui l'impulso che egli diede all'istituzione dei «collegi», i quali, dopo la sua morte, si diffusero in Europa e nel mondo.

Continuate, cari Gesuiti, questo importante apostolato mantenendo inalterato lo spirito del vostro Fondatore.

Parlando di sant'Ignazio non posso tralasciare il ricordo di san Francesco Saverio, di cui lo scorso 7

quattro secoli e mezzo di vita della Compagnia di Gesù, poiché il suo esempio ha suscitato tra i giovani gesuiti moltissime vocazioni missionarie, e tuttora egli resta un richiamo perché si continui l'azione missionaria nei grandi Paesi del continente asiatico.

Se san Francesco Saverio lavorò nei Paesi d'Oriente, il suo confratello e amico fin dagli anni parigini, il beato Pietro Favre, savoirdo, nato il 13 aprile 1506, operò nei Paesi europei, dove i fedeli cristiani aspiravano ad una vera riforma della Chiesa.

Uomo modesto, sensibile, di profonda vita interiore e dotato del dono di stringere rapporti di amicizia con persone di ogni genere, attirando in tal modo molti giovani alla Compagnia, il beato Favre trascorse la sua

breve esistenza in diversi Paesi europei, specialmente in Germania, dove per ordine di Paolo III prese parte, nelle diete di Worms, di Ratisbona e di Spira, ai colloqui con i capi della Riforma. Ebbe così modo di praticare in maniera eccezionale il voto di speciale obbedienza al Papa "circa le missioni", divenendo per tutti i gesuiti del futuro un modello da seguire. Cari Padri e Fratelli della Compagnia,

aprile si è celebrato il quinto centenario della nascita: non solo la loro storia si è intrecciata per lunghi anni da Parigi e Roma, ma un unico desiderio - si potrebbe dire, un'unica passione - li mosse e sostenne nelle loro pur differenti vicende umane: la passione di dare a Dio-Trinità una gloria sempre più grande e di lavorare per l'annuncio del Vangelo di Cristo ai popoli che lo ignoravano. San Francesco Saverio, che il mio predecessore Pio XI di venerata memoria ha proclamato "patrono delle Missioni cattoliche", avvertì come sua missione quella di "aprire vie nuove" al Vangelo "nell'immenso continente asiatico".

Il suo apostolato in Oriente durò appena dieci anni, ma la sua fecondità si è rivelata mirabile nei

quest'oggi voi guardate con particolare devozione alla Beata Vergine Maria, ricordando che il 22 aprile del 1541 Ignazio e i suoi primi compagni emisero i voti solenni dinanzi all'immagine di Maria nella Basilica di San Paolo fuori le Mura.

Continui Maria a vegliare sulla Compagnia di Gesù perché ogni suo membro porti nella sua persona l'«immagine» di Cristo Crocifisso per aver parte alla sua resurrezione.

Assicuro per questo un ricordo nella preghiera, mentre a ciascuno di voi qui presente ed all'intera vostra famiglia spirituale imparto volentieri la mia benedizione, che estendo anche a tutte le altre persone religiose e consacrate che sono intervenute a questa Udienda."

## Omelia dell'Em.mo Card. Angelo Sodano

Venerati Confratelli nell'Episcopato e nel Presbiterato, Cari Membri della Compagnia di Gesù, Fratelli e sorelle nel Signore!

"Alleluia, alleluia" è l'esclamazione gioiosa che sgorga dal nostro cuore in questo periodo pasquale, mentre contempliamo la potenza del Risorto, che ribalta la pesante pietra del sepolcro ed appare ai suoi discepoli in tutto lo splendore della sua gloria.

"Alleluia, alleluia" ripetiamo anche noi oggi, volgendo lo sguardo su ciò che il Signore, per mezzo del suo Santo Spirito, ha operato nella Chiesa nel corso della sua storia, suscitando in essa sempre nuove forme di santità.

Il nostro sguardo si sofferma oggi, in modo particolare, su tre grandi figure di Religiosi, che hanno gettato le basi della Compagnia di Gesù: Ignazio di Loyola, Francesco Saverio e Pietro Favre.

### 1. Nel clima pasquale

E' una storia gloriosa quella che oggi ci spinge a cantare in coro il nostro alleluia, nella gioiosa atmosfera della Pasqua. Un insigne storico della liturgia, il compianto Padre Joseph Jungmann della Compagnia di Gesù, nel suo noto trattato "Missarum Solemnia", ben ci ha spiegato il valore della breve esclamazione biblica dell'Alleluia che pervade tutta la Chiesa in questo tempo di gaudio pasquale.

Egli anzi ci ricordava che prima della riforma liturgica di San Pio X l'Alleluia si ripeteva addirittura nove volte nella Domenica *in Albis*, per esprimere tutta la gioia dei cristiani di fronte ai doni del Signore (Ibidem, Verlag Herder, Wien



1949, n. 434).

Con tale atteggiamento interiore anche noi oggi vogliamo cantare un inno di lode all'Onnipotente, ripetendo le parole del Salmo responsoriale: "Haec dies quam fecit Dominus, exultemus et laetemur in ea - Questo è il giorno fatto dal Signore, ralleghiamoci ed esultiamo in esso" (Sal. 117).

### 2. L'odierna celebrazione

Con questo spirito siamo qui convenuti, intorno all'altare del Signore, per rinnovare il Sacrificio eucaristico, offrendoci con Cristo al Padre in atteggiamento di adorazione, di ringraziamento, di espiatione e di supplica.

Sono le quattro note finalità di ogni Celebrazione eucaristica, secondo la dottrina della Chiesa.

Al riguardo ricordo ancora con nostalgia le profonde lezioni che ci teneva nella Pontificia Università Gregoriana il compianto Padre Giuseppe Filograssi, S.I., che, come maestro insigne e vero uomo di Dio, ci introduceva a conoscere sempre meglio i vari aspetti del "mysterium fidei".

### 3. Di fronte alla Maestà Divina

Anche oggi il primo motivo che ha riunito la Famiglia ignaziana intorno all'altare del Signore è quello dell'adorazione verso il Padre, nostro Creatore e Signore.

Egli, con il suo Santo Spirito, ha suscitato nel cuore dell'Europa, cinque secoli fa, i tre grandi giganti di santità, che noi oggi vogliamo ricordare.

Questi volevano "Deo militare - militare al servizio di Dio", come diceva il Papa Paolo III nella Bolla "Regimini militantis Ecclesiae" del 27 settembre 1540.

Essi volevano costituire una Compagnia "per il maggior servizio, lode e gloria del Nome di Dio" (Costituzioni, n. 693), confidando che "la divina e somma Maestà volesse servirsi della Compagnia per la diffusione" del suo Regno (Costituzioni, n. 190).

In realtà, anche nelle fatiche della vita apostolica, S. Ignazio voleva che Dio fosse servito per primo.

Con lo stesso spirito S. Francesco Saverio si dedicava alle sue imprese missionarie ed il Beato Pietro Favre svolgeva la sua silenziosa opera di accompagnamento di tante anime in cerca di Dio.

Tutto doveva essere "ad majorem Dei gloriam - a maggior gloria di Dio", come recita il motto che i nostri Santi ci hanno lasciato. Ed è con questo spirito che noi oggi vogliamo celebrare il nostro Sacrificio eucaristico.



Un momento delle Celebrazione Eucaristica nella suggestiva cornice della Basilica Vaticana.



#### 4. Il dovere del ringraziamento

In secondo luogo noi oggi vogliamo ringraziare con Cristo il Padre che sta nei cieli per tutti i benefici che ha concesso alla Chiesa suscitando in essa i Santi che noi oggi ricordiamo.

Noi oggi contempliamo Ignazio, Saverio e Pietro come uomini intimamente uniti fra di loro, ma sappiamo bene, dalle loro stesse testimonianze, che essi erano ben uniti fra loro perché intimamente uniti a Cristo.

Insieme volevano appunto essere la Compagnia di Gesù, vivendo con il suo stesso stile di vita e lavorando con la stessa finalità per l'avvento del suo Regno.

Certo Ignazio fu all'inizio di tale cordata, ma ben presto, a Parigi, mentre egli studiava alla Sorbona, si associò a lui Francesco Saverio, che veniva dalla terra di Navarra, e Pietro Fabbro, che proveniva dalla Savoia.

Nacque così quell'emulazione reciproca, che li portò a dare vita alla Compagnia negli anni 1539-1540, appunto con il fine di "ayudar a las ani-

mas", aiutare le anime ad amare e servire il Signore. Noi oggi vogliamo ringraziare il Padre celeste per averci dato tali maestri di santità, che ci indicano il cammino dell'amore a Cristo e del conseguente impegno apostolico, per portare le anime a Dio.

#### 5. La domanda di perdono

Memori poi che ogni Sacrificio eucaristico ha anche un fine propiziatorio, noi oggi vogliamo domandare perdono per le nostre infedeltà.

In realtà, sappiamo bene che ogni impresa umana è fatta da figli di Adamo, che sono inclini al peccato, e che ogni giorno devono, pertanto, ripetere la preghiera insegnataci da Gesù, dicendo: "Pater noster ..., libera nos a malo - Padre nostro..., liberaci dal male". Il male esiste nella storia dei singoli uomini, come in quella delle comunità. Già nel Collegio Apostolico vi fu Giuda che tradì il Signore, come Pietro che lo rinnegò.

Anche per noi oggi il gallo ritorna sovente a cantare, invitandoci a piangere le nostre infedeltà e a domandare perdono al Signore.

#### 6. La preghiera per il futuro

Infine, oggi vogliamo pure implorare dal Padre che sta nei cieli grazie abbondanti su tutta la Compagnia di Gesù, per la santificazione dei suoi membri e per la fecondità del loro

ministero.

L'attuale commemorazione segnerà così un'ora di grazia per la Famiglia ignaziana e la spingerà ad un nuovo ardore apostolico, per annunziare Cristo agli uomini d'oggi.

*Il Santo Padre saluta il Rettore del Pontificio Istituto Biblico P. Stephen Pisano, S.J.*



*Alcuni momenti della Celebrazione in S. Pietro.*

*Il Preposito Generale della Compagnia di Gesù, P. Peter-Hans Kolvenbach, pronuncia il suo indirizzo di saluto al Santo Padre.*



Nel Vangelo odierno abbiamo nuovamente ascoltato il mandato missionario universale: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura" (Mc 16,15).

In questa Santa Messa imploreremo per tutti noi la luce e la forza per adempiere tale missione. Come ai tempi di Gesù, anche oggi vi sono "mesti che biondeggiano" (Gv 4,35) e che attendono solo l'arrivo dei mietitori.

La nostra preghiera si elevi pertanto a Dio per la Compagnia di Gesù, perché possa continuare a svolgere con generosità la sua missione di annunciare al mondo d'oggi il Vangelo di Cristo, riprendendo lo slancio delle origini e l'ardore apostolico di Ignazio, Francesco Saverio e Pietro Favre.

#### 7. Conclusione

Fratelli e sorelle nel Signore, con queste finalità celebreremo oggi il Sacrificio eucaristico. Grazie abbondanti scenderanno così sulla Chiesa, all'inizio di questo terzo millennio cristiano.

Dal cielo interceda per noi Maria Santissima, che in questo giorno è particolarmente invocata come Madre della Compagnia di Gesù.

Essa ci ottenga dal suo Divin Figlio la grazia di continuare con nuovo impegno nel santo servizio del Signore.

Amen.

# Solenne Atto Accademico 2006

Herbert  
Alphonso, S.J.

## LA “CONVERSAZIONE SPIRITUALE” Progetto Apostolico nel “Modo di procedere Ignaziano”

Con il suo saluto inaugurale, il R.P. Rettore, P. Gianfranco Ghirlanda, S.J., ha dato inizio al Solenne Atto Accademico della Pontificia Università Gregoriana di quest'anno 2005-2006. Estendendo un caloroso benvenuto alle autorità ecclesastiche, accademiche e civili, al corpo docente e studentesco, e agli ospiti presenti, il Rettore ha messo in rilievo la solennità speciale dell'occasione: la commemorazione dei 450 anni dalla morte di Sant'Ignazio di Loyola (1491-1556), e dei 500 anni dalla nascita, sia di San Francesco Saverio (1506-1552) che del Beato Pietro Fabro (1506-1546), i primi due compagni stabili di Ignazio a Parigi. Accennando al tema dell'Atto Accademico, La “Conversazione Spirituale”: Progetto Apostolico nel “modo di procedere” ignaziano, scelto come molto adatto allo scopo di “accomunare” i tre personaggi santi in onore dei quali si

celebra un intero anno giubilare (3 dicembre 2005-3 dicembre 2006) nella Compagnia di Gesù in tutto il mondo, il P. Rettore ha colto l'occasione del suo saluto per ringraziare, sin dall'inizio dell'Atto, i Relatori principali e tutti coloro che avevano collaborato nella preparazione, organizzazione e svolgimento dell'Atto.

Dopo una breve preghiera preparata sotto la guida della Cappellania dell'Università, il tema dell'Atto è stato presentato da P. Herbert Alphonso, S.J., con una introduzione sul Significato della “Conversazione Spirituale” nel senso prettamente ignaziano. Nel corso di questa introduzione è stato evidenziato come Dio stesso, il Divino Pedagogo, ha formato Ignazio pedagogicamente nella scuola della sua esperienza personale – esperienza, però, sottoposta sempre ad un processo di discernimento spirituale, fino ad un punto culminante di far maturare, sempre più profondamente, nella consapevolezza riflessiva d'Ignazio, la sua pratica della “conversazione spirituale” come *progetto apostolico* – anzi, *progetto apostolico comunitario*, cioè di un gruppo di compagni, la Compagnia di Gesù, a servizio della Chiesa e del mondo, a maggior gloria di Dio, mediante ogni forma del “ministero della Parola di Dio”.

Successivamente, questo tema è stato sviluppato nelle tre principali Relazioni.

### 1. La “Conversazione Spirituale” tra i primi compagni (Ignazio, Saverio, Fabro) e successivamente nella Compagnia nascente (P. Rogelio García Mateo, S.J.).

Avendo innanzitutto situato il suo tema nell'ambiente culturale, accademico e religioso dell'Università Parigina negli anni 1528-1534 quando Ignazio, Fabro e Saverio si trovavano lì per i loro studi, P. García Mateo ha trattato successivamente la conversazione spirituale di Ignazio

con Fabro prima di tutto, e poi con Saverio; finalmente ha dato ampio spazio alla portata della conversazione spirituale all'interno della Compagnia nascente da Parigi a Roma.

Attingendo alle confidenze personali di Fabro nelle sue “Memorie Spirituali”, P. García Mateo ha mostrato come il giovane Fabro di 24 anni, designato dal comune Maestro degli studenti che abitavano al Collegio di Santa Barbara, Maestro Juan de la Peña, ad istruire il suo compagno di camera, Ignazio, di 39 anni, passava dall'istruzione filosofica all'apertura della sua coscienza al suo discepolo molto più maturo nella scienza delle cose interiori.

Con tocchi delicati, P. García Mateo ha descritto il modo di “conversare” mediante il quale Ignazio ha spinto Fabro a parlare quasi spontaneamente delle sue difficoltà ed esperienze interiori, e come, con la sua accettazione incondizionata di Fabro tale come era, lo ha incoraggiato, più come un amico spirituale che come maestro e direttore, ad accettarsi ed aprirsi con fiducia al Signore e al suo Spirito.

Così, formato dal Signore stesso nella scuola dell'esperienza propria a Loyola e Manresa, Ignazio ha potuto trasmettere, come strumento del Signore, la stessa formazione a Fabro e guadagnarla come “amico nel Signore” al suo progetto apostolico e comunitario.

Nel caso della conversazione spirituale con Saverio, ha sottolineato P. García Mateo, il rapporto dialogale tra Ignazio e Saverio, lungi dall'essere quasi spontaneo – come avvenne tra Ignazio e Fabro – è stato lungo e difficile, comportando da parte di Ignazio una pazienza veramente longanime. Mentre Fabro era un tipo mite e umile di cuore, Saverio era ambizioso, promettendosi un futuro brillante non solo accademico, ma aspirando alle alte dignità ecclesiastiche.

Saverio, però, non poteva negare il fascino della personalità profondamente spirituale di quel compagno di camera, Ignazio, che non solo lo aiutava nelle sue difficoltà economiche con le elemosine ricevute da mercanti spagnoli nelle Fiandre, ma soprattutto per rendersi conto di alcune amicizie ambigue che lo allontanavano dalla vita autenticamente cristiana, fondata sul messaggio evangelico.

In una lettera scritta a Parigi, il 25 marzo 1535 – la più antica delle lettere saveriane a noi pervenute – lo stesso Saverio spiega al suo fratello Juan de Azpilcueta la ragione più profonda perché egli si è finalmente arreso a Dio grazie alla conversazione spirituale con Ignazio.

Saverio parla della grazia che Nostro Signore gli ha fatto nell'aver conosciuto il signor Maestro Inigo, e confessa testualmente: “L'assicuro che nella mia vita non potrò mai soddisfare il molto che a lui (Ignazio) devo...”

La supplico vivamente di non tralasciare di conversare e trattare con il signor Inigo e di credere a tutto ciò quanto lui le dirà. Sappia, infatti, che si troverà assai bene grazie ai suoi

consigli e discorsi, *essendo egli una persona veramente da Dio e di ottima vita*. Allora, è lo stesso Saverio che racconta al suo fratello che l'efficacia della conversazione spirituale di Ignazio scaturiva dal fatto della testimonianza della sua vita personale: “una persona veramente da Dio e di ottima vita”.

Sul ruolo della conversazione spirituale nella Compagnia nascente da Parigi a Roma, P. García Mateo si è dilungato parecchio nella sua Relazione. Effettivamente, però, ha messo in rilievo tre momenti principali di questo sviluppo della conversazione spirituale in senso più e più profondamente comunitario: (a) Ai due compagni di camera, Fabro e Saverio, si aggiunsero altri quattro giovani studenti universitari: tre spagnoli (Láinez, Salmerón e Bobadilla) e un portoghese (Simão Rodrigues).

Lo strumento definitivo per saldarli insieme in vista del progetto apostolico, che Ignazio aveva da tempo molto a cuore, è stato quello che Dio stesso aveva messo nelle mani di Ignazio mediante la sua esperienza, particolarmente a Manresa sotto la guida e azione dello Spirito Santo: ossia, *gli Esercizi Spirituali* – una forma strutturata di “conversazione spirituale” a base di una pedagogia di preghiera che porta all'esperienza sottoposta al discernimento spirituale, per cercare di trovare la volontà di Dio. Anche se questi sei studenti universitari sono stati accompagnati da Ignazio separatamente e personalmente, ciascuno di loro, per un mese intero (prima Fabro, poi i quattro nuovi, e finalmente Saverio), tutti nella loro ricerca della volontà di Dio alla sequela di Cristo avevano deciso di rimanere insieme, condividendo il progetto apostolico di Ignazio come “amici nel Signore”.

(b) Così questi sette amici e compagni, volendo vincolarsi più concretamente tra loro per il progetto comune, avevano riflettuto e pregato a lungo, si sono accostati al sacramento di riconciliazione, fecero pure un giorno di digiuno per chiedere al Signore la luce, perché mostrasse loro i passi in avanti a questo scopo. Il risultato: un accordo unanime a cui sono giunti mediante una condivisione delle esperienze interiori: tutti farebbero un “voto” – il cosiddetto “voto di Montmartre” – comprendendo le tre promesse di povertà, castità e il pellegrinaggio a Gerusalemme per lì evangelizzare e aiutare il prossimo.

Questo terzo ed ultimo voto (o promessa) aveva una condizione aggiunta: se, dopo un anno d'attesa, non avessero trovato una nave per il viaggio a Gerusalemme, sarebbero tenuti ad andare a Roma per presentarsi al Papa ed offrirsi per il progetto apostolico di “aiutare le anime” secondo la missione che Sua Santità avrebbe voluto dare loro riguardo al luogo ed il modo del loro apostolato. Questa “clausola papale” varrebbe anche nel caso che, una volta giunti a Gerusalemme, non sarebbero potuti rimanere in Terra Santa. L'accordo comune comprendeva pure il giorno in cui avrebbero fatto questo “voto”: 15 agosto 1534, festa dell'Assunzione di Maria.



Partecipanti al Solenne Atto Accademico riuniti in Aula Magna.



Infatti, il 15 agosto 1534, tutti e sette i compagni si sono riuniti in una chiesetta antica e solitaria a seicento metri dalla cima di Montmartre, dove fecero il “voto” come avevano stabilito nella liturgia eucaristica celebrata da Pietro Fabro, l’unico sacerdote del gruppo.

Il resto della giornata vide il gruppo celebrare la loro consacrazione a Dio per l’apostolato con un pasto frugale condiviso con grande gioia, mentre si intrattenevano con conversazioni spirituali in spirito di gratitudine al Signore per la grazia della loro “compagnia” – la grazia di essere compagni, adunati in uno dal Signore stesso.

(c) Finiti i loro studi a Parigi, e con tre altri nuovi compagni che si aggiunsero a loro, il gruppo passò a Venezia, dove si ordinarono sacerdoti coloro che non lo erano ancora.

Intanto, passato l’anno d’attesa – secondo il “voto” di Montmartre – senza speranze di viaggiare a Gerusalemme, il gruppo decise di trovarsi a Roma per mettersi a disposizione del Papa per il loro

scopo apostolico di “aiutare le anime”.

Siccome il Papa aveva accettato la loro offerta, ed era sul punto di indicare loro le varie città d’Italia dove potessero svolgere la loro attività pastorale ed apostolica, era necessario radunarsi come gruppo per stabilire, con decisioni deliberative, la forma della loro vita per il futuro.

Così, riuniti nella loro casa dei Frangipani a Roma per un po’ più di tre mesi durante la primavera del 1539, presero mediante un processo di deliberazione comunitaria che avevano imparato dalla loro esperienza come gruppo, sempre fondata nella pedagogia degli Esercizi Spirituali, due decisioni primordiali per il loro futuro: *primo*, di rimanere uniti in un corpo nonostante la loro separazione fisica a causa della missione apostolica, soprattutto

perché Dio stesso li aveva adunati in uno, anche se provenivano da diverse circostanze culturali e nazionali (“Quello che Dio ha giunto, l’uomo non separi”: Mc 10:10, Mt 19:6); *seconda*, di fare un voto d’obbedienza a uno del loro gruppo, costituendosi così come un nuovo Ordine religioso.

In questo modo, erano messe le basi sicure per la fondazione della Compagnia di Gesù: un gruppo di “amici nel Signore” che sarebbe diventato un gruppo di “compagni tra loro” perché “compagni di Gesù”.

Quindi, P. García Mateo ha concluso la sua Relazione con queste parole: “Dunque, a Roma come a Parigi, lo strumento che hanno usato Ignazio e i suoi compagni per arrivare alla fondazione della Compagnia, è stata la conversazione spirituale praticata in modo personale e comunitario”.

## 2. La “Conversazione Spirituale” nell’opera missionaria e nelle lettere di Francesco Saverio (P. P. Xavier Léon-Dufour, S.J.)

Ci è molto dispiaciuto che P. Léon-Dufour non abbia potuto viaggiare a Roma ed essere personalmente con noi a causa del suo malfermo stato di salute, nonostante la sua gran voglia di farcela per testimoniare la sua devozione personale a San Francesco Saverio. Grazie al fatto che ci aveva tempestivamente inviato il testo della sua Relazione, questa è stata letta durante l’Atto Accademico da P. Adam Wolanin, S.J., Decano della nostra Facoltà di Missiologia. Vale la pena aggiungere che il rinomato biblista P. Léon-Dufour, egli stesso, reputa tra i suoi scritti migliori il suo libro, intitolato nella traduzione italiana, *San Francesco Saverio: Itinerario mistico dell’apostolo*.

Proponendo di denominare la conversazione spirituale ignaziana in termini di *dialogo apostolico*, P. Léon-Dufour ha così interpretato in pratica il progetto apostolico di Ignazio: “il nostro ruolo apostolico consiste nel conversare in tale maniera che l’interlocutore sia disposto a sentire, come noi, il bisogno di Dio”.

Dividendo la sua Relazione in *tre punti principali*, che scaturiscono da un’analisi delle lettere di Saverio, P. Léon-Dufour fa notare che Saverio, diversamente da Ignazio, non parla abitualmente del suo itinerario interiore tranne in due o tre delle sue grandi lettere. Ciò che spicca, invece, nella sua corrispondenza è una abbondanza di dati sul suo comportamento.

**PRIMO PUNTO** (a) E’ nel testimoniare mediante il comportamento animato dalla disposizione interiore, che consiste *il primo modo di dialogare, ossia il dialogo si stabilisce nel silenzio della presenza e nel servizio*.

(b) Un’altra maniera di dialogare è di *proclamare la pro-*

*pria gioia nelle situazioni più difficili*. Saverio lo proclama continuamente, comunicando nelle sue lettere ciò che lo spinge a ricercare questa gioia.

Non può trattarsi dal condividere la sua gioia con gli uomini suoi fratelli – anzi, vuol gridarla dappertutto.

Fu questo grido, questa chiamata, di Saverio all’origine di molte vocazioni, per esempio, di Girolamo Nadal (più tardi grande collaboratore di Ignazio e il teologo della spiritualità ignaziana e della Compagnia tra i gesuiti delle prime generazioni).

**SECONDO PUNTO:** Per Saverio il dialogo apostolico si esprime nell’aperta dichiarazione dell’apostolo che *egli ha bisogno degli altri*.

(a) Dotato di un temperamento profondamente sensibile, Saverio si sente legato specialmente ai suoi compagni gesuiti e particolarmente al suo Padre Ignazio. Il Signore purificherà la sua intima affettività: questa sensibilità la farà divenire un profondo legame spirituale. E’ vero che nelle sue lettere Saverio continua a domandare i consigli dei suoi compagni, quasi per affermare la sua dipendenza da loro. Là dove altri sarebbero stati contenti di essere liberi da ogni dipendenza, egli rimane attaccato alla sua Compagnia: ritiene che il Signore è presente solamente grazie alle mediazioni della comunità; la ricerca dei consigli è una “passività” verso i fratelli e verso il Signore.

Una volta che questa base è assicurata, il Signore vuole essere l’unica guida. Rarissimamente, in 10 anni di missione, Saverio ha ricevuto qualche lettera da Roma o dal Portogallo. Per lui, questo silenzio sarà una vera *notte dello spirito*. Deve pertanto rinunciare ad ottenere soccorsi sensibili e tangibili dalla comunità dei compagni alla quale era tanto sensibilmente legato. (b) E’ impressionante che Saverio chiede ai suoi collaboratori nella missione apostolica *qualcosa di più della pazienza* nei contatti con la gente; egli *esige che siano amati* dal loro gregge. Non è una raccomandazione espressa una volta solo; è un principio costante nelle sue lettere. L’ideale al quale deve tendere l’apostolo consiste quindi nell’essere amato da quelli che gli sono affidati.

Così, si può dire che, per Saverio, il dialogo è una aspirazione in profondità, sia nella sua vita di gesuita, rispetto ai suoi fratelli della Compagnia, che nelle sue relazioni con il gregge a lui affidato, al punto che “la reciprocità dell’amore” con questo gregge è considerato da lui come una condizione perché nasca e si sviluppi la fede.

**TERZO PUNTO:** L’affidabilità, dolcezza e carità di Saverio nelle relazioni col prossimo non è da interpretare come una sorta di indulgenza bonaria. Il suo ardente desiderio di far conoscere e amare il Signore, da cui scaturiva questa affabilità e carità, si esprimeva anche nelle esigenze radicali che richiede ai suoi collaborati nell’apostolato. Come principio e fondamento delle virtù necessarie a un autentico apostolato, Saverio sottolinea *l’umiltà*, non esitando a denunciare la tendenza degli apostoli ad attribuire a se stessi il successo del loro lavoro

apostolico. Nell’atto buono, tutto è da Dio, tutto è dell’uomo.

Cosa dunque è l’umiltà? Solamente riconoscere il nostro stato di creature, e dunque rendere gloria a Dio solo. Su questa base, l’umiltà conduce a lasciarsi esprimere nelle qualità dell’apostolo: la pazienza, il sopportare le contraddizioni per divenire un uomo “probato”. Fino a quando l’apostolo non ha sofferto a causa dell’amore, di un amore che non può non sussistere e che sopravvive ad ogni ingratitudine, non è ancora entrato nel segreto dell’amore. Non basta darsi senza contare, lavorare senza riposo, e soffrire anche per la sofferenza degli altri; *bisogna soffrire degli altri*.

Concludendo la sua Relazione, P. Léon-Dufour apre il proprio cuore: “In pochi anni Francesco Saverio ha percorso distanze a quel tempo insormontabili. Tale è la descrizione ordinaria utilizzata da molti storici; *non è la mia*. In quanto a me, fui molto più impressionato dall’esperienza che ha vissuto e che l’ha maturato: ho provato a sottolineare *l’itinerario interiore che Saverio ha percorso*. Così è stato descritto l’itinerario che deve percorrere ogni missionario. Destato dal Signore alla fiducia in Lui, Saverio ha conosciuto l’oscurità della prova, talvolta durissima, per sfociare nell’abisso della fiducia la più profonda e totale. E’ su questa base che ha potuto, ad ogni istante, “farsi tutto a tutti”.

## 3. La “Conversazione Spirituale” nell’esperienza spirituale personale, e nell’apostolato di Pietro Fabro (S.E.R. Mons. Peter Henrici, S.J.)

Non avendo ancora tra le mani il testo di questa Relazione al momento di inviare alla stampa questo resoconto dell’Atto Accademico, non posso offrire nemmeno un breve riassunto della stessa.

Voglio, nondimeno, qui ricordare che Mons. Henrici, che è stato Decano della nostra Facoltà di Filosofia e ideatore-fondatore del Centro di Comunicazione Sociale – per menzionare solo questi tra i molti incarichi avuti ed impegni da lui svolti durante la sua permanenza alla Gregoriana –, conosce bene e a fondo la figura del Beato Pietro Fabro. Infatti è Mons. Henrici che ha tradotto al tedesco il “memoriale” di Fabro con una ricca introduzione e note di commento di gran valore.

Dopo una breve pausa successiva alle tre Relazioni principali, si è concluso l’Atto Accademico con una Presentazione “power-point” preparata dall’equipe dei tre vostri più giovani professori gesuiti dell’Istituto di Spiritualità: PP. Alfredo Sampaio Costa, Emilio González Magaña e José Carlos Coupeau.

Con questa presentazione “power-point”, ci è stato concretamente confermato quanto sia efficace questo nuovo mezzo mediatico di comunicazione, e il suo valore pedagogico a confronto di una comunicazione unicamente e schiettamente verbale.

# I negazionisti non sono storici. Sono *distorici*

## Deborah Lipstadt testimone alla PUG della verità storica contro i negazionisti dell'Olocausto

Martedì 21 marzo Deborah E. Lipstadt, Ordinario di Studi sull'Olocausto e sull'Ebraismo Moderno presso la Emory University di Atlanta (Georgia, USA) ha tenuto una conferenza pubblica, presso l'aula magna della Pontificia Università Gregoriana, sul tema "L'Olocausto: dalle memorie alle prove materiali. Come possiamo sapere e comprendere ciò che è successo".

Alla conferenza hanno partecipato gli ambasciatori presso la Santa Sede, di Israele, Canada, Gran Bretagna, Repubblica Federale di Germania ed il consigliere ecclesiastico dell'Ambasciata di Germania.

Dopo l'introduzione del prof. Joseph Sievers la studiosa, Richard and Susan Master Visiting Professor presso il Centro "Cardinal Bea" per gli Studi Giudaici della PUG, ha raccontato al pubblico, molto attento, l'esperienza vissuta nei cinque anni di durata del processo che l'ha vista parte convenuta da David Irving, lo storico negazionista dell'Olocausto che l'ha denunciata

per diffamazione.

Nel suo libro *Denying the Holocaust: the growing assault on truth and memory* (Free Press/Macmillan, 1994), la professoressa Lipstadt aveva accusato Irving di essere un negatore dell'Olocausto e lo aveva definito "un partigiano di Hitler". Irving l'ha denunciata quando il libro è stato pubblicato in Inghilterra, dove il sistema giudiziario prevede che sia il convenuto e non l'attore a dover difendere la propria posizione, vale a dire la falsità dell'accusa mossagli.

Paradossalmente, era la prof.ssa Lipstadt a dover dimostrare che le tesi negazioniste di Irving erano infondate.

Com'è noto, la professoressa Lipstadt ha vinto la causa. Affiancata da un pool di esperti storici ha potuto dimostrare che le affermazioni negazioniste di Irving sono derivate da letture superficiali se non da vere e proprie manipolazioni delle prove.

Come ha affermato la Lipstadt stessa, «secondo il giudice del nostro caso ed i quattro giudici delle

varie Corti di Appello, Irving ha "significativamente distorto ciò che l'evidenza, oggettivamente esaminata, rivela" e le parole che lo stesso ha impiegato per descrivere gli scritti di Irving «sono inequivocabili: pervertiti, distorti, ingiustificati, fuorvianti».

E, come ha sottolineato al termine dell'incontro rispondendo alla domanda di un astante, è «vergognoso» che si sia dovuti arrivare in tribunale per dimostrare che l'Olocausto sia effettivamente accaduto.

Ma ha anche affermato, e a chiare lettere, un principio importante: «Le prove di quei terribili eventi, e la nostra necessità di esse, esistono in completa indipendenza dai negazionisti».

Anche se non avessimo mai sentito parlare dei negazionisti avremmo lo stesso bisogno di ricerche storiche». Ha quindi ridotto la figura e l'importanza di tali storici: «I negazionisti non sono davvero importanti. Non sono storici. Sono *distorici*», ed ha poi sostenuto quanto tale riduzione sia stata importante come tattica nel corso del giudizio, in alternativa alla reazione dura, di fronte alle continue provocazioni ed insulti di Irving.

La professoressa ha esposto un certo numero di esempi di prove interpretate in modo deviante da Irving. Ha evidenziato come a volte sia stato sufficiente lavorare sulle note a piè di pagina dei suoi testi per smontarne le pretese negazioniste. Altrove hanno aiutato le testimonianze dei sopravvissuti, anche quando contenevano elementi di errore, oppure gli oggetti o i reperti dimenticati e

non distrutti. In tutti i casi ricordati, dopo aver verificato l'esistenza delle fonti delle prove, è stato sufficiente applicare un po' di logica e le affermazioni dello storico si sono subito dimostrate false o intenzionalmente male interpretate.

La professoressa Lipstadt, che ha raccolto questa esperienza nel testo *History on trial: my day in court with David Irving* (Ecco Pr, 2005), ha affermato di aver vissuto l'intero corso del giudizio in un modo del tutto particolare: «Contrariamente ai miei precedenti lavori sull'Olocausto, dove narravo differenti aspetti dell'evento o reazioni ad esso, questa volta ero parte della storia. Non era un ruolo che avevo accettato volontariamente, ma ero diventata un'attrice di questa storia».

Nel contatto con molti sopravvissuti ai campi di sterminio, che nel corso del tempo l'hanno incoraggiata, ha capito che per loro «la mia lotta era simbolica di ciò che era stato assente sessant'anni prima» quando «l'insensibilità dello spettatore è stata dolorosa quasi quanto la crudeltà del perpetratore».

Il riferimento è stato alle «poche persone, governi o istituzioni pronti a reagire, ma che di fronte al male sono stati neutrali».

Queste parole non vanno dimenticate e va sottolineata una nota risolutamente positiva indicata dalla professoressa Lipstadt: «questa volta i sopravvissuti – avendo lottato al mio fianco – hanno vinto con me».



La professoressa Deborah E. Lipstadt durante la sua conferenza sull'Olocausto.  
Foto: Luciano Saltarelli.



# Le nostre interviste

## Da Matteo Ricci alla Cina Moderna

### Intervista a Padre Stephen Rothlin

In questo numero della rivista vogliamo proporvi la testimonianza del gesuita P. Stephen Rothlin che da molti anni lavora e svolge la sua missione culturale e di religioso in Cina. Prima di tutto abbiamo chiesto al missionario di raccontarci qualcosa di sé:

Ho scritto la tesi di Laurea sull'Etica in Economia a Innsbruck, in Austria, e poi ho insegnato dal 1992 al 1998 all'Università di Zurigo, e poi dunque dal 1998 insegno "Etica Internazionale Commerciale", soprattutto a Pechino, e anche all'Università di Hong Kong, a Singapore; adesso sono segretario generale di un Istituto di Etica Commerciale Internazionale a Pechino e anche direttore accademico di una Scuola di Commercio con l'Università di Parigi (Sorbona).

*Quale legame ha con la Gregoriana?*

Molti anni fa, dal 1979 al 1981, ho studiato Filosofia alla Gregoriana, poi ho anche studiato Musica nella Scuola San Vittorino al Sant'Apollinare.

*Qual è la situazione in questi anni in Cina? Quali sono le difficoltà, i problemi, e anche le speranze?*

In Cina si deve immaginare uno sviluppo molto grande e veloce (molto più veloce di quanto riguarda l'Italia); quando ritorno dopo 25 anni a Roma, e mi piace molto, la ritrovo più o meno la stessa (io trovo tutti i negozi che conoscevo), in Cina, lo sviluppo è veramente molto veloce. Mi sembra che sia proprio lo scopo del Governo Cinese, quello di continuare nel cammino intrapreso verso un pieno sviluppo economico.

*Questo sviluppo velocissimo le sembra una cosa positiva?*

Da una parte ammiro molto questa grande capacità di sviluppo, però dall'altra parte, è anche naturale che in questa corsa, possano mancare alcuni valori essenziali, ed è qui che entra in gioco il mio lavoro; questo è il mio campo, il campo dell'etica commerciale, con le domande chiave su quali siano i valori comuni in una società che è normalmente atea e dove non c'è una giusta influenza della religione. Direi, però, che ci sono cinesi, soprattutto nelle scuole di commercio dove insegno, e anche nella Scuola del Partito Comunista, che sono consci della mancanza dell'etica commerciale. C'è ancora molta corruzione ma penso che la gente in Cina sia molto aperta e si apriranno nuove vie all'Etica Commerciale.

*Chi dieci anni fa è stato a Pechino (dove lei opera, lavora, vive), e ci torna oggi lo trova assolutamente diverso; ho fatto questa esperienza io stesso: la parte antica di Pechino sta sparando, in qualche modo è rimasta solo una piccola parte quasi a museo, anche se ci vive ancora parecchia gente, e stanno prendendo il sopravvento grattacieli ed edifici modernissimi. Quindi vi è uno scopo del Governo Cinese di creare strutture nuove, moderne, all'avanguardia, però in qualche modo – lei dice – c'è una mancanza di valori profondi; ma questi valori mancano per quale ragione? Perché la società è una società atea o perché ci sono altre cause secondo la sua visione?*

Questo è molto complesso naturalmente, ma si può dire che anni fa c'erano certe convinzioni comuniste di una società uguale e c'era l'influsso della Filosofia Confuciana e adesso i giovani non sono tanto convinti che questi siano veramente valori così necessari; soprattutto la preoccupazione centrale è di guadagnare i soldi e proprio queste altre convinzioni prendono il posto di quelle vecchie, ma non bastano, mancano i valori più profondi.

*C'è una difficoltà insomma nel costruire una esistenza fondata su basi solide... come d'altro canto in tante altre parti del mondo, però in una società, in questo senso economicamente più giovane e che non ha avuto valori come quelli che abbiamo avuto in Europa, c'è difficoltà. Lei è Presidente di una grande organizzazione che si occupa dell'Etica, però è anche Gesuita: è accettato dai cinesi, c'è qualche problematica anche religiosa, proprio perché lei è gesuita, sacerdote o c'è invece un approccio tranquillo?*

Bisogna avere la visione che questo lavoro sia una missione. Talvolta penso proprio che siamo un po' troppo "parrocchiali" nel senso che questa missione sia ridotta soltanto a una piccola minoranza di cattolici in Cina; io non penso che sia questo lo scopo unico. Naturalmente c'è sempre questo lo scopo di predicare il Vangelo e difatti la gente in Cina è molto aperta; basti pensare che poco tempo fa è uscita una storia della Bibbia che ha avuto molto successo in Cina, è un vero best seller! e questo è solo una parte della missione. L'altra parte è proprio come trasmettere questi valori del Vangelo in una società atea, perché c'è anche da dire che non si può evangelizzare in modo pubblico. In questo contesto, però, la mia vita può essere in qualche modo un Vangelo e questo mi pare una sfida anche per raggiungere la gente che normalmente non è tanto interessata alla religione; dunque mi pare questo un campo molto importante, anzi, necessario per poter comunicare i nostri valori, alcuni dei quali sono comuni ad altre religioni come il Buddismo.

*Quindi questa inculturazione che parte dalla reale situazione del luogo per portare poi, senza imporre la testimonianza cristiana in qualche modo. E questa è una tradizione dei Gesuiti molto antica, basti pensare a Matteo Ricci, alunno e Professore della Gregoriana.*

Lui è veramente il personaggio più stimato dai cinesi; anche qualche volta nella storia della Cina, Matteo Ricci e l'altro italiano, Castiglione, sono gli unici personaggi stranieri menzionati con molta stima.

Proprio perché non erano stati solo scienziati, anche se naturalmente erano ammirati soprattutto per la matematica, la scienza, essi sono diventati anche amici del popolo cinese.

Per questo Matteo Ricci è stato anche il più stimato di tutti gli stranieri in Cina.

*Quando dice appunto che "Si parla di Matteo Ricci". Che vuol dire?*

Si parla di lui non soltanto nei libri di storia: adesso molto più quando si parla della comunicazione interculturale, il suo nome è menzionato molto spesso come un modello di ispirazione, di qualcuno naturalmente molto radicato nella sua cultura italiana, però, è anche aperto alla cultura cinese.

*Padre Rothlin, c'è chi pensa che i rapporti con la Cina non siano dei migliori o dei più tranquilli?*

*C'è chi usa toni pessimistici riguardo ai rapporti Cina e Chiesa Cattolica, ma da quanto ci dice lei vede una possibilità di dialogo molto proficua fra la Chiesa Cattolica e la Cina.*

Io penso che anche in questo periodo di dieci anni la situazione in un certo senso sia migliorata.

Il mio atteggiamento è di sottolineare soprattutto gli aspetti positivi, perché anche in Italia e soprattutto in Asia non mi piacciono quegli stranieri che devono criticare la situazione; io penso che quello che posso fare adesso come Professore è già un certo progresso: non sarebbe stato possibile venti anni fa una certa apertura per quanto riguarda la Bibbia, le Scienze Religiose.

*Quanti studenti ha lei, Professore, e quale l'estrazione: sono tutti cristiani?*

Ho tanti studenti circa 500, però per quanto riguarda i cristiani, io veramente non so: il 3%, senza dubbio non più.

*Prof. Rothlin, come la Gregoriana l'ha in qualche modo aiutata e l'ha preparata in questo lavoro che sta compiendo oggi?*

Io ho un ricordo prezioso dei due anni alla Gregoriana: c'erano Professori che mi hanno preparato bene a questo lavoro. Soprattutto mi ricordo dei corsi sulla Cultura in generale, allo studio della musica.

C'è un ambiente in Cina a cui piace molto la nostra musica, lo sapeva bene anche Matteo Ricci che ha fatto conoscere la musica europea.

La Gregoriana mi pare che mi abbia ben preparato a questo interesse culturale, anzi proprio l'interesse per le Filosofie della Cina che l'Ovest normalmente ignora, dunque io sono molto riconoscente per questi due anni, ai miei Professori della Gregoriana.

Marco Cardinali

P. Stephan Rothlin, S.J. Presidente del Center for International Business Ethics & Institut Franco-Chinois de Formation au Management University of International Business & Economics Beijing (China).



## Etica e scienza oggi

### Intervista a S.E. Mons. Marcelo Sánchez Sorondo, Cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze

Continuando il discorso sull'Etica e la formazione oggi, abbiamo voluto chiedere a S. E. Mons. Marcelo Sánchez Sorondo, Cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze qual è e in che modo si concretizza l'attenzione della Chiesa verso l'Etica e la Formazione?

Il tema della formazione è un tema fondamentale e nasce in definitiva dalla generosità e dalla speranza, perché si tratta di formare le nuove generazioni, quindi si tratta di guardare al futuro e per guardare al futuro c'è bisogno di uscire dal proprio egoismo. Siamo abituati a occuparci poco delle generazioni future e conseguentemente non sufficientemente dell'educazione, che è fondamentale l'alimento che dobbiamo dare alle generazioni future; quindi occuparsi della educazione è qualcosa che ogni generazione dovrebbe sempre tener presente: come trasmettere quello che ha, perché le nuove generazioni siano tanto buone come quelle passate e migliori. Nel contesto di oggi, nel quadro della globalizzazione che è una parola che significa tante cose, ma che comunque sta a dire qualcosa di quello che ci capita oggi, data la nuova tecnologia delle informazioni e della comunicazione.

*Quale pensa sia uno dei nodi centrali?*

Dobbiamo naturalmente ripensare a fondo il tema dell'educazione e lo dobbiamo ripensare tenendo conto di tutte le grandi novità che vengono innanzitutto dalla scienza, che oggi ha un protagonismo di primo piano nella cultura. Noi tutti siamo contenti che la salute possa essere migliorata facilmente e che possiamo vivere di più e che abbiamo un'aspettativa di vita migliore con una certa indipendenza e quindi naturalmente la scienza oggi non può non essere tenuta in conto; naturalmente questo non vuol dire che l'idea dell'uomo che noi ci dobbiamo fare oggi per educare, venga solo dalla scienza, ma deve venire da un dialogo serio con la scienza e con la cultura umanistica alla quale la tradizione

dell'occidente appartiene, come ben viene fatto alla Gregoriana.

Quindi l'Etica deve sorgere da un'idea precisa che noi facciamo dell'uomo e della donna alla luce di quello che noi oggi sappiamo di che cosa è l'essere umano. Io direi per rendere concreti i principi e le norme dell'etica, per esempio le dobbiamo prendere da quelli che sono oggi riconosciuti da tutte le nazioni, i diritti degli esseri umani; non solo dobbiamo prendere le norme etiche così, ma per fondare le stesse norme etiche noi, dobbiamo avere un'idea dell'uomo, ripeto, un'idea dell'essere umano, altrimenti perché noi dobbiamo avere un privilegio sulle altre cose del creato. Quindi dobbiamo avere un'idea dell'essere umano che viene dalla tradizione umanistica e viene anche dalla scienza di oggi.

Ci sono tanti aspetti che oggi dobbiamo integrare nella nostra visione: per esempio a un certo punto della nostra formazione dobbiamo dare agli studenti la visione del mondo o l'immagine del mondo che viene dalla scienza, di come è fatto l'universo, di come sono fatte le stelle, di come è fatto il mondo, di come è fatta la terra; quindi la cosa più importante oggi nel tema dell'educazione è dare questa nuova visione del mondo aperta, flessibile, in dialogo con tutti gli aspetti del sapere, fondare un'etica, ma una visione del mondo anche che cerca di sintetizzare (c'è un bisogno di sintesi) della massa di conoscenza che abbiamo.

Il mondo di oggi possiede una massa di conoscenza tale come non c'è stata in nessun momento della storia, ma quasi impossibile da utilizzare, perché mentre tutti i grandi momenti della storia ci sono stati quelli che hanno pensato a fare delle sintesi di questa massa di conoscenza (pensiamo ad Aristotele, a San Tommaso, all'Enciclopedia), oggi non abbiamo niente, non abbiamo una forma che ci permetta di sintetizzare tutta questa conoscenza, e avendo nuove forme di comunicazione dobbiamo anche riuscire anche ad avere queste nuove forme di sintesi. Direi quindi che è fondamentale ripensare all'educazione alla luce di queste nuove coordinate.

*Come le università o comunque gli enti educativi dal suo punto di vista, Eccellenza, debbono aiutare a fare sintesi?*

Io direi per quella ripresa di un'idea dell'essere umano comune, che valga per il mondo globale, le università si devono aprire le une alle altre: dico questo perché può accadere che la maggior parte delle università pontificie (anche qui a Roma), potrebbero non tenere in una giusta considerazione una tradizione di scienza come c'era in altri periodi storici.

Proprio parlando della Gregoriana, basti pensare, ad esempio all'antica sede del Collegio Romano dove c'era uno dei più avanzati laboratori scientifici; quindi oggi abbiamo che alcune università pontificie hanno un patrimonio enorme della loro tradizione teologica, filosofica, giuridica, e hanno forse poco aggancio con il mondo più protagonista della cultura contemporanea del mondo della scienza; e al contrario le università statali che si occupano di altre scienze non hanno nessuna formazione filosofica, né teologica, e quindi abbiamo questo bisogno del dialogo fra questi diversi saperi.

Questo era una cosa che già avevano stabilito i Greci, ma oggi con la nuova scienza bisogna non solo giustapporre una cosa o l'altra, come fa ognuno, ma dobbiamo cercare di stabilire ponti e sintesi oggettive dei luoghi di conflitto.

*Quali sono questi luoghi di conflitto?*

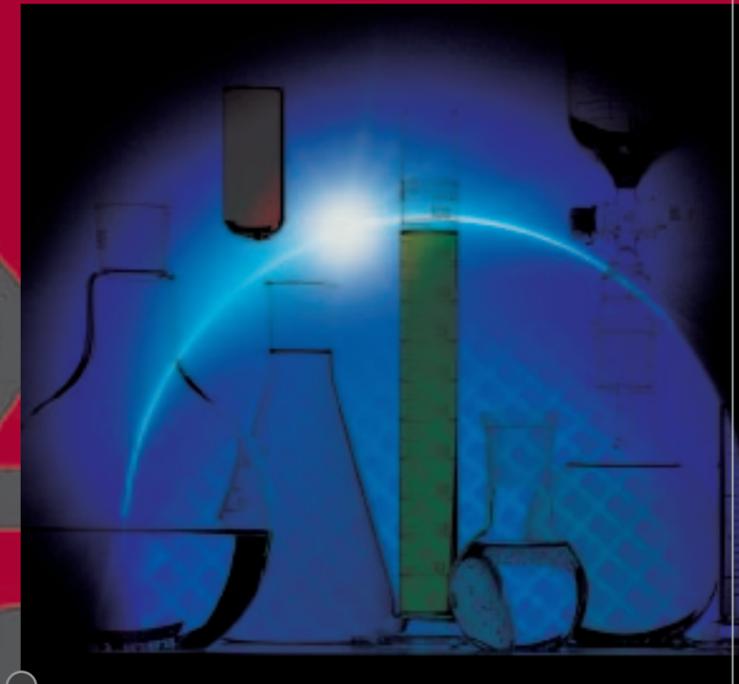
Io vedo tre luoghi di conflitto fondamentale: il primo luogo di conflitto è l'uomo stesso.

Quando nasce l'uomo? Noi sappiamo che la Chiesa ha una posizione molto chiara perché ha tutta una base antropologica molto chiara che è l'idea che il soggetto umano nasce già con un'anima spirituale e quindi già una prima cellula è un essere umano, non sviluppato, ma un essere umano.

Naturalmente la scienza questo non lo può vedere: crede che l'unica dimensione possibile di conoscenza è solo quella materiale.

Ma un punto di conflitto è anche la morte: oggi la scienza che la morte è la morte del cervello; poi ad altri neanche interessa questo e dicono che la morte è un processo (lo sostengono molti medici) che ha un momento di non ritorno, e quindi dopo che è capitato questo, uno "politicamente" deve decidere quando è il miglior momento per togliere la vita, tenendo conto che questo può servire per aiutare gli altri con gli organi ecc.

Quindi il punto di conflitto è nell'antropologia chi viene dalla vita e dalla morte. Ma c'è un altro punto di conflitto che oggi viene dalle scienze neurologiche: noi sappiamo oggi che il cervello non è una scatola chiusa,



noi sappiamo oggi che il cervello è il centro di tutto, mentre prima credevano che fosse il cuore, quindi da qui dire che l'unica cosa ad esistere sono le cellule nervose e la sinapsi del cervello nervoso e che quindi l'uomo è un essere neuronale, è un po' poco; e quindi anche lì, entrare e sentire e ascoltare le novità che ci portano la scienza (stabilire ponti), e cercare di dare una risposta che sia capace di articolare un nuovo discorso a proposito di queste grandi novità.

Naturalmente un altro tema del conflitto è quello legato all'evoluzione della creazione: c'è questo neo darwinismo che sono elementi scientifici, ma c'è dietro un'ideologia che è quella di dire che tutte le cose sono nate dal caos e quindi Dio non ha nessun luogo.

Noi sappiamo bene che in tutto questo ci sono aspetti scientifici, ma ci sono molti punti convulsi che non hanno niente di scientifico e quindi ragionare con questa posizione e stabilire dialoghi e vedere anche qual è la posizione di una filosofia, perché questi problemi non si risolvono solo con la scienza, ma c'è bisogno di una filosofia: c'è San Tommaso che dice che la Creazione è l'apparizione dell'essere, non è un movimento e quindi non sta nel problema del tempo.

Quindi io direi che oggi, più che mai, anche per approfittare di questo, si dovrebbe cercare di mettere le condizioni di una vera riconciliazione che non sia solo a parole, ma che presenti nuovi concetti capaci di dare una nuova sintesi che tenga conto di queste nuove grandi ricchezze che vengono da altri campi.

# La pagina WEB di *Gregorianum*

P. Paul  
Gilbert S.J.

Quattro sono le riviste pubblicate dal corpo professorale della Gregoriana con un'intenzione prettamente scientifica. Tre esprimono il lavoro che si fa in altrettante precise Facoltà: *Periodica* (Facoltà di Diritto Canonico), *Archivum Historiae Pontificiae* (Facoltà della Storia e dei Beni Culturali della Chiesa) e *Studia missionalia* (Facoltà di Missiologia); una quarta, *Gregoria-*

num, è invece la rivista che accoglie il lavoro di un insieme diversificato di Facoltà: soprattutto Teologia, Filosofia e Spiritualità, con un'attenzione anche verso la Comunicazione Sociale. *Gregorianum* è una rivista assai corposa, attualmente conta una media di 1000 pagine l'anno distribuite in quattro fascicoli, e non è attualmente disponibile on line, nemmeno a pagamento. Abbiamo creato tuttavia un sito internet, assai utile e interessante oltre ad essere comodo, che offre l'accesso diretto a molti documenti che appartengono alla gestione e al contenuto della rivista.

All'indirizzo Web [www.unigre.it/gregorianum/home.htm](http://www.unigre.it/gregorianum/home.htm) (raggiungibile anche dalla Home Page del sito della Gregoriana, sotto la rubrica Pubblicazioni) appare una pagina contenente anzitutto una breve presentazione della rivista, in italiano e in inglese, con a lato il fac-simile della copertina del

primo fascicolo del 2004, in cui vennero pubblicati alcuni articoli sulla pedagogia ignaziana - l'Università sta infatti rifacendo i suoi statuti, e una riflessione sulla sua pedagogia era perciò benvenuta; in questo fascicolo, si può leggere per esempio un bel l'articolo di P. Peter-Hans Kolvenbach sj, Superiore Generale della Compagnia di Gesù.

Al margine sinistro della pagina, su uno sfondo 'bordeaux', decisamente elegante, è a nostra disposizione una serie di 'titoli': cliccando su di essi, appaiono sullo schermo dei 'dossier' le cui finalità sono ogni volta specifiche. Il primo titolo, "Storia della rivista", apre un documento in italiano (prossimamente anche in inglese) in cui si racconta come la rivista è nata, nel 1920, come si presentava la sua prima fisionomia, quali erano i differenti reparti in cui veniva suddivisa (articoli, differenti modalità di bibliografie ecc.), ma soprattutto si mostra come essa abbia attraversato un'evoluzione in cui è possibile riconoscere l'evoluzione della Chiesa cattolica romana stessa: dalle discussioni sul modernismo e sulla scolastica dei primi anni del secolo XX, alle problematiche del concilio Vaticano II, all'oggi di una riflessione molto diversificata.

Questa sezione storica può darci un'idea delle ispirazioni e delle tendenze fondamentali di *Gregorianum*: figura emblematica del lavoro che si produce al livello più alto della ricerca e della riflessione nella nostra Università.

Il secondo titolo "Informazione" offre tutti i dati essenziali per comunicare con la redazione della rivista (con il direttore degli articoli, con il direttore delle recensioni) e per contattare anche l'amministrazione che gestisce la distribuzione dei fascicoli stampati.

Il terzo titolo è relativo agli "Articoli": si entra adesso nella materia stessa della rivista. Sotto di esso si raggruppano differenti 'bottoni', ciascuno avente la propria funzionalità, vediamoli singolarmente. Cliccando su "Indice" appare l'indice degli autori e dei titoli degli articoli, nonché delle note (la "Nota" è un articolo breve che presenta e commenta qualche pubblicazione recente e importante che tocca uno

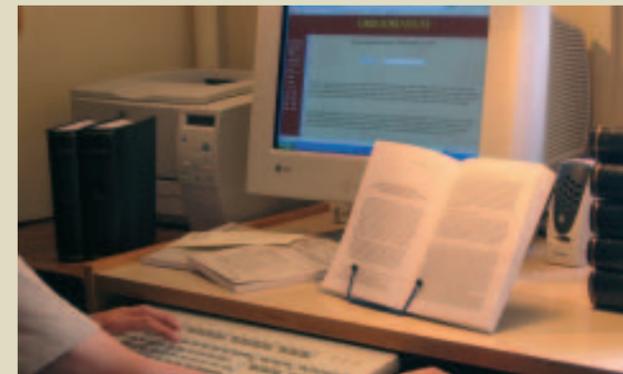
dei campi che interessano la Rivista), pubblicati dal 1994 in avanti.

Per gli anni anteriori al 1994 esistono due "Indici" simili, pubblicati però solo in formato cartaceo: dal 1920 al 1950, e poi dal 1951 al 1993; questi "Indici" contengono anche la lista delle recensioni e, particolarmente nel volume del 1993, un indice tematico molto ricco. L'informatica permette adesso di aggiornare regolarmente, anno dopo anno, questo tipo d'informazioni. L'Indice delle recensioni pubblicate dal 1994 in poi non è ancora disponibile; il materiale è qui immenso, e stiamo cercando il modo migliore di organizzarla.

Sotto il titolo "Sommario" è possibile consultare i sommari degli articoli degli ultimi anni della rivista; purtroppo, non è stato ancora materialmente possibile inserire in questo reparto gli anni 1994-1997. Premendo il tasto di un anno, del 2002 per esempio, appaiono i nomi degli autori degli articoli divisi secondo i quattro fascicoli; cliccando su un nome qualsiasi ci appare il sommario dell'articolo (in due lingue per le annate più recenti). Se si considera che le parole chiavi di un articolo si ritrovano tutte in un sommario, si può concludere che questo reparto della pagina Web sia uno dei più importanti. Ed è di facile uso.

Ma per essere ancora più agevole e performante, la pagina Web di *Gregorianum* aveva bisogno di una funzione potente di ricerca, di un motore di ricerca generale. Detto fatto... grazie all'Information System dell'Università. La funzione "Search" è in grado di percorrere tutte le liste di autori, titoli e sommari, e fa apparire rapidamente sullo schermo le informazioni desiderate: è quindi preziosissima. Cliccando "Search" si visualizza una casella vuota in cui si può scrivere il nome, la parola che interessa, oppure più parole usando i classici operatori logici; si preme poi il tasto "Cerca", e appaiono tutte le occorrenze del termine o dei termini ricercati presenti tra le liste degli autori, dei titoli degli articoli e dei sommari.

Ecco uno strumento di semplice uso per una ricerca di alto livello (anche se *Gregorianum*, essendo una rivista



abbastanza specializzata, non può pretendere d'aver trattato di tutti i punti importanti e caldi della teologia, della filosofia e della spiritualità contemporanee!). Speriamo possa esservi utile!

PAUL GILBERT S.J. *Direttore della rivista*  
NORMA TANNER S.J. *Direttore per le recensioni*  
SIMONE D'AGOSTINO *Segretario di redazione*

La Home Page  
del sito

# L'etica dell'informazione nel mondo globalizzato

S. Em. il Cardinale Renato Raffaele Martino e il Prof. Sen. Giuseppe Vedovato

Prof.  
Giuseppe  
Vedovato

Foto di  
Mark Teglas

A "L'etica dell'informazione nelle relazioni internazionali" è dedicato il Convegno internazionale che è stato promosso ed organizzato – dopo quello su "La Chiesa e l'ordine internazionale" celebrato nel maggio 2003 – dal "Seminario permanente di studi sull'Etica nelle relazioni Internazionali", fondato da Giuseppe Vedovato e che agisce all'interno

Le iniziative prese in proposito dall'ONU, dall'UNESCO, dal Consiglio d'Europa, dall'Unione europea, dalle Organizzazioni non governative, da singoli Governi e da Ordini professionali – echeggiate da una grande editoria mondiale e tutte riconducibili alla tutela dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali – hanno evidenziato che i tassi di credibilità sono ancora ridotti, e che i mezzi di comunicazione, non infrequentemente, sono usati in modo indiscriminato contro la verità e l'uomo.

Onde il ricorso ad una maggiore etica diviene più urgente e determinante.

La globalizzazione della tecnologia e della comunicazione deve essere sostenuta, nell'informazione, da un ethos globale, concepito non quale peso supplementare per l'umanità di tutti i tempi.

Il rapporto tra informazione e valori etici porta nitidamente a sollecitare un supplemento di grande responsabilità da parte di tutti: scrittori, giornalisti, autori radiofonici e televisivi, architetti del web, operatori culturali.

Si tratta di edificare una nuova consapevolezza della responsabilità etica, raggiungendo un mutamento di coscienza nei singoli individui e nelle collettività, legando in forma indissolubile l'etica alla politica, attuando un'etica comunitaria e solidarista realizzabile appunto attraverso un sapere la propria singolarità in connessione con la relazione interumana, e tentando di conferire 'un senso al mondo' poiché è per questa via che si può, e si deve, delineare un sistema di valori profondi a cui gli uomini, le istituzioni, le comunità possano ispirarsi quali referenti di comportamento nel loro rispettivo agire quotidiano, superando divisioni di classe, di nazionalità, di culture e di religione.

I lavori del Convegno si sono tenuti il 5 e il 6 maggio scorsi nel Centro Convegni Matteo Ricci, in tre sessioni, rispettivamente: "Informazione internazionale: aspetti antropologici e politici", "Aspetti giuridici e socio-economici", "quale informazione oggi?".

E' seguita una tavola rotonda "Giornali e periodico, libri, media, internet".

I Relatori sono stati: Prof. Johannes Ehrat, S.J., Prof. Ali Bozer, Prof. Giovanni Maria Flick, Prof. Robert Araujo, S.J., Prof. Paolo Savona, Dr. Fer-

ruccio De Bortoli; hanno partecipato alla tavola rotonda: Dr. Igor Man, Dr. Paolo Beccegato, Dr. Roberto Morozzo Della Rocca, Dr. Federico Lombardi, S.J.

La sessione inaugurale è stata presieduta dal Rettore Magnifico P. Gianfranco Ghirlanda, S.J. della Pontificia Università Gregoriana; in questa sessione ha dato un indirizzo di saluto il Prof. Giuseppe Vedovato e Sua Em.za il Card. Renato Raffaele Martino ha fatto l'introduzione generale.

L'intervento conclusivo è stato tenuto dal Dr. Pasquale Borgomeo, S.J., già Direttore Generale della Radio Vaticana.



La Signora Maria Luisa Vedovato con il marito a cui è intitolato il Seminario permanente di studi su Etica e comunicazione.



Il Prof. Ali Bozer, il Rettore Magnifico P. Gianfranco Ghirlanda, S.J., il Prof. Sen. Giuseppe Vedovato, il Prof. Johannes Ehrat, S.J. durante la prima sessione dei lavori.

della Facoltà di scienze sociali della Pontificia Università Gregoriana.

La scelta del tema è stata dettata dall'osservazione dei tanti problemi che il processo informatico porta con sé, specie oggi viviamo in un paradosso: mai come oggi le tecnologie multimediali sono cresciute ed hanno avuto successo, e mai come oggi esse hanno suscitato diffidenza ed anatemi.

L'informazione riveste un ruolo decisivo nella produzione e nella diffusione dei modelli di comportamento e di stile di vita, e nella costruzione delle pubbliche opinioni, fino a ridurre spesso la politica ad una variabile dipendente.

La sua centralità per lo sviluppo della vita democratica rende doverosa la ricerca di sistemi di garanzia che ne assicuri la reperibilità ed il controllo dei contenuti, e postula una rifondazione etica, una svolta della 'parabola mediatica'.



Un momento del congresso.

## Insieme per il dialogo: Anglicani e cattolici ... a colloquio

Nei primi giorni di febbraio i Padri James J. Conn, S.J., e Michael P. Hilbert, S.J., entrambi professori ordinari della Facoltà di Diritto Canonico, della nostra Università e Padre Aidan McGrath, O.F.M., Professore Invitato alla Gregoriana, hanno partecipato al Settimo Colloquio dei Canonisti Anglicani e Cattolici che si è tenuto quest'anno a Rosettenville, presso Johannesburg, in Sudafrica.

Questo gruppo, composto da circa 15 di studiosi di Diritto Canonico delle due confessioni, si riunisce ogni anno, alternativamente a Roma o nel Regno Unito.

Tra i temi precedenti, invece, la nozione di validità nella disciplina dei sacramenti; l'iniziazione cristiana, l'appartenenza, e l'autorità nella Chiesa; la disciplina ecclesiastica; e le proprietà della Chiesa.

Abitualmente i partecipanti al colloquio lavorano in piccoli gruppi, e presentano un tema da entrambi i punti di vista, Anglicano e Cattolico.

In altre occasioni due documenti sono serviti come argomento di discussione. I procedimenti di questi incontri sono stati in seguito rivisti e pubblicati. Il Colloquio è un organo non ufficiale e in gran parte accademico, ma le sue riunioni avvengono in un'atmosfera di aspirazioni ecumeniche condivise, di preghiera in comune, e di amicizia profonda.

Ogni volta che il Colloquio si riunisce a Roma, c'è l'opportunità di incontrarsi in modo informale con le autorità del Centro Anglicano e del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità tra i Cristiani.

Il frutto principale del lavoro del gruppo si può trovare nelle sue pubblicazioni e nella sempre più approfondita comprensione tra tutti i partecipanti delle due tradizioni cristiane.

Tra i partecipanti Anglicani al Colloquio di quest'anno, il Professor Norman Doe della facoltà di Diritto di Cardiff, autore de *Il Diritto Canonico nella Comunione Anglicana*, pubblicato dalla Oxford University Press; il Canonico Gregory Cameron, segretario generale deputato del Consiglio Consultivo Anglicano e co-segretario dell'IARCCUM; l'Onorevole Mark Hill, cancelliere della Diocesi di Chichester e della Diocesi di Gilterra in Europa, ed editore dell'*Ecclesiastical Law Journal*; e il signor Anthony Jeremy, un avvocato di diritto ecclesiastico proveniente da Cardiff.

Mentre erano in Sudafrica, i professori della Gregoriana, hanno visitato il Collegio Sant'Agostino, una istituzione a livello universitario con un master in Diritto Canonico; il Seminario Nazionale Sudafricano di Pretoria; il Seminario Diocesano San Francesco Saverio di Cape Town.

Sono stati calorosamente ricevuti da molti vescovi Anglicani e Cattolici, tra cui Sua Grazia l'Arcivescovo George Daniel di Pretoria. Durante la visita a Johannesburg sono stati ospiti del Superiore Regionale dei Gesuiti del Sudafrica, Padre Michael Lewis, S.J.

Il prossimo incontro del Colloquio è previsto per il 17-19 aprile 2007 presso la Gregoriana. I temi saranno la formazione del clero e la formazione dei fedeli di entrambe le comunioni per il dialogo ecumenico.

P. James Conn S.J.

Traduzione dall'inglese di Rosario Tronnolone

I Partecipanti al colloquio che si è tenuto in Sudafrica.



I precedenti incontri promossi dal gruppo Anglicano si sono tenuti a Londra, Windsor, e St. Davids sulla costa del Galles. All'incontro dell'anno scorso, a Roma, che si è tenuto nella settimana precedente la solenne inaugurazione del Ministero di Pastore Universale di Papa Benedetto XVI, il Vescovo Anglicano David Beetge dell'Highveld, corresponsabile della Commissione Internazionale Anglicana - Cattolica Romana per l'Unità e la Missione (IARCCUM), ospite a Roma per la Celebrazione inaugurale, ha preso parte ad una delle sessioni dei canonisti e ha invitato il gruppo a tenere l'incontro successivo in Sudafrica. I partecipanti si sono incontrati al St. Peters Place, una volta Seminario Anglicano, dove studiò il Premio Nobel Desmond Tutu.

L'argomento dell'incontro di quest'anno è stato il rapporto tra Ministero ordinato e Pneumatologia.

## Alle fonti della vita. I Sacramenti

### Ciclo quaresimale 2006 della Radio Vaticana a cui hanno partecipato esperti della Gregoriana.

Nel 75° anno della fondazione della Radio Vaticana ad opera del Papa Pio XI - affidata ai gesuiti fin dai suoi inizi - Orizzonti Cristiani, la redazione più antica della Radio del Papa, quella che si occupa di formazione e approfondimento teologico-culturale-spirituale, ha trasmesso il ciclo quaresimale annuale su un argomento di grande rilevanza per la vita di fede di ciascuno cristiano: i Sacramenti.

La Radioquaresima 2006, dunque, ci ha accompagnato ad approfondire meglio questo tema anche con l'aiuto di esperti della Gregoriana.

Oltre che per radio, come ogni anno, le riflessioni sono state raccolte in un volume dal titolo "Alle fonti della vita. I Sacramenti" pubblicato per i tipi della Editrice Rogate. Si tratta di quaranta riflessioni sui sette Sacramenti condotte con linguaggio chiaro e accessibile al grande pubblico. Un testo solido e profondo, ma non accademico né pedantemente scolastico. Un testo semplice e insieme autorevole.

Ne sono una garanzia i diciannove Autori, tutti noti per la loro competenza, della quale hanno dato prova anche attraverso la pubblicazione di numerosi scritti di successo.

Sono, infatti, Autori dei contributi riuniti in questo libro studiosi come Giorgio Campanini, mons. Giuseppe Anfossi e mons. Lorenzo Charinelli, l'arcivescovo Bruno Forte e mons. Settimio Cipriani, per fare qualche nome.

Tre cose colpiscono nella lettura di queste quaranta riflessioni - cinque per ogni sacramento, precedute da alcune considerazioni introduttive e chiuse da alcune altre conclusive - Innanzitutto ciascun sacramento viene presentato nel suo essere, nel suo compiersi più che nel suo retroterra teorico e necessariamente astratto.

Ne deriva l'indicazione su come ogni sacramento vada vissuto non tanto e non solo nel momento in cui si riceve, ma come canale ininterrotto di grazia nel corso della vita cristiana, giorno dopo giorno.

L'altra caratteristica è la presentazione unitaria dei sette sacramenti. Poiché fonte e sorgente dei sacramenti è Cristo, essi - secondo una felice immagine della tradizione - sono come le dita di un'unica mano; come dire che l'uno fa riferimento all'altro e vicendevolmente si integrano.

Infine, queste riflessioni sui sacramenti insistono sullo stretto rapporto tra vita sacramentale del fedele e sua partecipazione alla vita cristiana della comunità.

La Chiesa, infatti, nella sua complessa articolazione è "per tutti e per i singoli il sacramento visibile dell'unità salvifica" (Lumen gentium 9 e 48), "il sacramento universale di salvezza" (Gaudium et spes, 45).

Vita sacramentale è vita condotta all'interno della comunità cristiana, poiché i Sacramenti sono donati nella Chiesa e per la Chiesa. Amministrati attraverso un rito, maturano oltre la formula con la quale vengono conferiti; grazie a loro è la vita, nel suo quotidiano esprimersi che diventa culto.

P. Vito Magno



## La nuova veste di piazza della Pilotta

Il 23 febbraio scorso si è svolta la cerimonia di inaugurazione di Piazza della Pilotta da parte del Comune di Roma.

Era presente il Sindaco l'On. Walter Veltroni e l'Assessore all'Urbanistica Dott. Roberto Morasut e per l'Università le massime autorità accademiche, primo fra tutti il Rettore Magnifico P. Gianfranco Ghirlanda, S.J.

Nonostante la pioggia molti studenti, professori e impiegati della Gregoriana e un gran numero di giornalisti, hanno gremito piazza della Pilotta completamente rinnovata, dopo un periodo di progettazione e di lavori, compiuti dal Comune di Roma in una cordiale e fattiva collaborazione con la Pontificia Università Gregoriana.

In questa bella occasione il Rettore, a nome di tutta la Comunità Universitaria, ha fatto dono al Primo cittadino di Roma di un album fotografico, preparato per l'occasione che raccoglie alcune fotografie antiche della piazza. Alcune foto ritraggono anche i lavori per la costruzione dell'Edificio Centrale della Gregoriana e le foto dell'inaugurazione della Gregoriana, in un giorno, anch'esso, di pioggia. Oggi come allora, dunque, in una piazza restituita ai romani e soprattutto ai tanti studenti e

professori che vivono e studiano alla Gregoriana. Un ulteriore luogo di incontro e di discussione, che sarà di giovamento non solo alla Gregoriana, ma a chiunque passerà per questa particolare piazza del centro storico romano.

*Elena Speciale*

*Il nuovo assetto di Piazza della Pilotta.*



*Il Rettore Magnifico P. Gianfranco Ghirlanda S.J., dona al Sindaco di Roma l'On. Walter Veltroni un album con le foto antiche della piazza. Accanto al Sindaco la Dott.ssa Monica Fucci, Responsabile Ufficio Relazioni Esterne.*

*Il momento del discorso inaugurale dell'On. Walter Veltroni e del Rettore Magnifico P. Gianfranco Ghirlanda S.J.*

## Media e Università a favore della cultura italiana nel mondo

A metà marzo scorso si è tenuta a Lugano l'assemblea generale della Comunità Italoфона Radiotelevisiva che nasce quale strumento di valorizzazione della lingua italiana, ancora oggi vettore principale di associazione, ma si consolida nel tempo quale progetto articolato di soggetti che, nella loro pluralità e specificità, si riconoscono in una comune identità italica.

Nel passaggio dalla società degli stati alla società globale, infatti, le comunità si formano sempre più attorno a interessi condivisi.

Si presentano così nuove opportunità di integrazione specie per una comunità come quella italica che annovera decine di milioni di persone: tutti coloro che si identificano con la cultura, il gusto, la musica, la gastronomia... in sintesi con un comune di essere.

Basti pensare a tutti coloro che fra gli ex alunni della Gregoriana hanno compiuto il loro

percorso formativo a Roma, e con l'italiano come lingua ufficiale.

In questa ottica la Comunità fondata da RAI Radiotelevisione italiana, Radio Vaticana, RTSI Radiotelevisione Svizzera Koper Capodistria, la Radiotelevisione della Repubblica di San Marino, ha inteso aprirsi per intenzione dei membri fondatori e del suo Presidente il Prof. Remigio Ratti, ad una partecipazione allargata di altri enti radiotelevisivi e istituzioni, quali istituti di cultura e università che nel mondo riservano un ruolo specifico alla lingua e alla cultura italiana.

Tra le attività della Comunità vi è anche l'approfondimento di tematiche specifiche con l'organizzazioni di seminari e convegni. L'ultimo seminario, tenutosi lo scorso anno a Villa Erba sul lago di Como, si è occupato della "Minoranze linguistiche".

La Comunità partecipa ogni anno in modo ufficiale al Prix Italia ed ha un suo sito [www.comunitaitalofona.org](http://www.comunitaitalofona.org) in cui trovare notizie più specifiche riguardante tutta l'attività che svolge a favore della cultura italiana nel mondo.

*Rossella Miranda*

*Nella foto i membri della Comunità Italoфона Radiotelevisiva riuniti a Lugano nella Sede della RTSI.*

*Da sinistra il Dr. Marco Cardinali, Vice Presidente della Comunità e Direttore editoriale della nostra rivista; la Dr.ssa Daniela Fornaciari (RTSI Rete 2); la Dr.ssa Loredana Cornero Segretaria Generale della Comunità (RAI); il Prof. Remigio Ratti, Presidente Comunità e Direttore RTSI, Dr. Pino Cesetti, (S. Marino); Dr. Vladimiro Dellore (Koper Capodistria); Dr. Augusto Milana (RAI International).*



# Concistoro: i “nostri” Cardinali

**Tra i nuovi Cardinali creati il 24 marzo scorso dal Papa, 5 sono stati ex alunni e 1 ex docente della Gregoriana e del Biblico.**

Con una solenne cerimonia in Piazza San Pietro, Benedetto XVI ha creato il 24 marzo scorso 15 nuovi cardinali nel primo Concistoro ordinario pubblico da lui presieduto, portando il Sacro Collegio a 193 membri di cui 120 elettori. Durante il rito, durato circa un'ora e mezzo, ai neo porporati che hanno prestato giuramento di fedeltà al Pontefice, Benedetto XVI ha ricordato il dovere di vivere come primi collaboratori del Papa e “come intrepidi testimoni di Cristo e del suo Vangelo nella città di Roma e nelle regioni più lontane”.

Una porpora che, essenzialmente, rende l'uomo che la indossa un esempio della *caritas Christi*. Il rosso che richiama il martirio di Gesù, e insieme l'amore che deve essere trasmesso alla Chiesa universale, animare il servizio ai poveri, sostenere il cammino che porta all'unità di tutti i cristiani.

Ma anche un porpora che rende chi la porta uno stretto collaboratore del Papa, all'interno di una cerchia simile ad un “Senato” posto al vertice della gerarchia ecclesiale. Con questi concetti Benedetto XVI, nel presiedere il suo primo Concistoro, ha spiegato il ruolo del Collegio cardinalizio e la sostanza del ministero che attende i 15 nuovi membri oggi ammessi al suo interno:

*“Venerati e cari fratelli, vorrei riassumere il senso di questa vostra nuova chiamata nella parola che ho posto al centro della mia prima Enciclica: caritas. Essa ben si associa anche al colore dell'abito cardinalizio.*

*La porpora che indossate sia sempre espressione della caritas Christi, stimolandovi ad un amore appassionato per Cristo, per la sua Chiesa e per l'umanità”.*

Con la casula di velluto rosso, tra le luci e le ombre create dall'alternarsi di sole e nubi, Benedetto XVI ha attraversato una Piazza San Pietro

affollata da circa 15 mila persone – tra cui molte autorità civili di varie parti del mondo - e ha raggiunto pochi minuti dopo le 10.30 l'altare allestito sul sagrato. Ai fianchi dell'altare, leggermente più in basso, la schiera dei nuovi cardinali a capo ancora scoperto – le 15 berrette deposte inizialmente su un tavolo.

Subito dopo i riti d'inizio, è spettato al successore del cardinale Ratzinger alla guida della Congregazione per la Dottrina della Fede, l'arcivescovo William Joseph Levada, il compito di ringraziare il Pontefice ma soprattutto di rendere manifesta, a nome degli altri, la fedeltà dei neo-eletti all'impegno simboleggiato dalla nuova veste:

*“Sentiamo profondamente il compito di questa grave responsabilità, che esige un supplemento di dedizione, e che proprio per questo postula un incessante impegno di totale amore e di incondizionata fedeltà a Cristo Signore e al popolo cristiano, destinatario del nostro apostolato e del nostro servizio pastorale”.*

Dopo i brani delle Letture e del Vangelo, Benedetto XVI ha subito introdotto l'omelia ricordando i nove Concistori presieduti da Giovanni Paolo II che hanno contribuito “in maniera determinante – ha osservato – a rinnovare il Collegio cardinalizio” secondo gli orientamenti impressi da Paolo VI e dal Concilio Vaticano II:

*“Se è vero che nel corso dei secoli molte cose sono mutate per quanto concerne il Collegio cardinalizio, non sono però cambiate la sostanza e la natura essenziale di questo importante organismo ecclesiale. Le sue antiche radici, il suo sviluppo storico e l'odierna sua composizione ne fanno veramente una sorta di “Senato”, chiamato a cooperare strettamente con il Successore di Pietro nell'adempimento dei compiti connessi con l'universale suo ministero apostolico”.*

Il Papa ha orientato la propria riflessione sul ruolo di servo cui sono chiamati, sul modello di Cristo, tutti i successori degli Apostoli, a partire dal Pontefice, il “*servus servorum Dei*”.

“Compito del Papa è di farsi per primo servitore di tutti”, ha affermato Benedetto XVI che ha quindi preso spunto dalle parole di San Pietro della prima lettura per ribadire il particolare valore dell'anziano

Due momenti del concistoro in Piazza S. Pietro.



Per quattro volte il Papa si è rivolto al Collegio delle porpore con un insistito “Conto su di voi”, a cominciare – ha chiesto - dall'annuncio al mondo che “*Deus caritas est*”:

*“Conto su di voi, cari fratelli cardinali, per far sì che il principio della carità possa irradiarsi e riesca a vivificare la Chiesa in ogni grado della sua gerarchia, in ogni Comunità e Istituto religioso, in ogni iniziativa spirituale, apostolica e di animazione sociale. Conto su di voi affinché il comune sforzo di fissare lo sguardo sul Cuore aperto di Cristo renda più sicuro e spedito il cammino verso la piena unità dei cristiani. Conto su di voi perché, grazie all'attenta valorizzazione dei piccoli e dei poveri, la Chiesa offra al mondo in modo incisivo l'annuncio e la sfida della civiltà dell'amore”.*

in seno alla Chiesa.

Costui, ha detto, “per l'esperienza accumulata negli anni e per le prove affrontate e superate, deve essere particolarmente ‘sintonizzato’ con l'intimo dinamismo del mistero pasquale.

Quante volte cari Fratelli... avete trovato in queste parole – ha soggiunto il Papa - motivo di meditazione e di spirituale stimolo a seguire le orme del Signore crocifisso e risorto!”

*“Esse avranno un'ulteriore e impegnativa conferma in ciò che la nuova responsabilità esigerà da voi. Più strettamente legati al Successore di Pietro, sarete chiamati a collaborare con lui nell'adempimento del suo peculiare servizio ecclesiale, e ciò significherà per voi una più intensa partecipazione al mistero della Croce nella condivisione delle sofferenze di Cristo. Noi tutti siamo realmente testimoni della sua sofferenza, delle sue sofferenze oggi nel mondo, anche nella Chiesa”.*

La commozione dei presenti, accompagnata anche da numerosi applausi, è salita quando la cerimonia ha toccato il suo culmine con l'imposizione della berretta cardinalizia da parte del Papa alle nuove porpore e l'assegnazione del Titolo o della Diaconia.

In questo numero della rivista, facciamo gli auguri a tutti i cardinali creati in questo concistoro, ma vogliamo rendere omaggio in modo particolare ai sei porporati che hanno vissuto a diverso titoli, un loro tempo di studi, di ricerca, o di insegnamento alla Pontificia Università Gregoriana. Qui di seguito riportiamo la lista dei porporati nostri ex alunni e ex docenti con il rispettivo titolo che a loro è stato assegnato dal Santo Padre e per poi proseguire con una breve scheda di sintesi biografica tratta dai documenti ufficiali della Santa Sede.

Marco Cardinali

## Cardinale Albert Vanhoye, S.J.



**Gesuita ex docente al Biblico e alla Gregoriana, al quale il Papa ha assegnato la Diaconia di Santa Maria della Mercede e Sant'Adriano a Villa Albani**

Il Cardinale Albert Vanhoye, S.I., già Rettore del Pontificio Istituto Biblico e già Segretario della Pontificia Commissione Biblica, è nato il 24 luglio 1923 ad Hazebrouck, in Diocesi di Lille, nel Nord della Francia, al confine con il Belgio.

Entrato nella Compagnia di Gesù l'11 settembre 1941 a Le Vignau, ha emesso i primi voti il 15 novembre 1944 ed è stato ordinato sacerdote il 26 luglio 1954 ad Enghien, in Belgio, da Mons. Henri Dupont, Vescovo ausiliare di Lille.

Ha conseguito la Licenza in Lettere (Sorbonne, Paris: 1945-1946); la Licenza in Filosofia scolastica (Scolasticato SJ, Vals: 1947-1950) la Licenza in Teologia (Scolasticato SJ, Enghien, Belgio: 1951-1955) la Licenza in Sacra Scrittura (Pontificio Istituto Biblico: 1958) ed il Dottorato in Sacra Scrittura (Pontificio Istituto Biblico: 1961).

Dopo aver insegnato greco classico ad Izeure ed esegesi del Nuovo Testamento a Chantilly (Francia 1959-1962), dal 1963 è stato Professore al Pontificio Istituto Biblico. Qui ha svolto una intensa attività didattica insegnando esegesi del Nuovo Testamento fino al 1993; tenendo corsi di esegesi della Lettera agli Ebrei e di Lettere Paoline; dirigendo corsi di metodologia, corsi di teologia biblica e seminari su Vangeli, Lettere, Apocalisse.

È stato moderatore di 28 tesi di dottorato, su svariati temi di teologia paolina (*kaukêsis, pneuma Christou* ecc.), di esegesi dei Vangeli (Marco, Luca), di struttura letteraria (Apocalisse); secondo relatore di 15 tesi già difese. Ha inoltre diretto numerosi lavori scritti: una dozzina all'anno fino al 1993, in relazione con un seminario o tesine di Licenza; dopo il 1993, due o tre all'anno.

Le sue pubblicazioni principali sono: *La structure littéraire de l'épître aux Hébreux*, 1963, 21976; *Situation du Christ. Épître aux Hébreux 1-2*, 1969; *Prêtres anciens, Prêtre nouveau selon le N.T.*, 1980 (tradotto in italiano, spagnolo e inglese); «Commento alla Lettera ai Galati».

Ha inoltre preso parte attiva alla redazione di documenti che prolungano il lavoro del Concilio come: «*L'interprétation de la Bible dans l'Église*» (1993), e «*Le Peuple Juif et ses saintes Écritures dans la Bible chrétienne*» (2001).

Ha inoltre svolto altre attività per il Pontificio Istituto Biblico, come quella di redattore di *Biblica* per il Nuovo Testamento (1969-1984); redattore capo di *Biblica* (1978-1984); direttore di «*Analecta Biblica*» (dal 1980); decano della Facoltà Biblica (1969-1975); rettore dal 1984 al 1990. È succeduto al confratello gesuita belga, Padre Maurice Gilbert.

Fuori del Pontificio Istituto Biblico ha svolto altre attività accademiche come la direzione di una decina di tesi per la Pontificia Università Gregoriana; l'insegnamento alla Gregoriana per due semestri; l'insegnamento all'Istituto «*Ecclesia Mater*» dell'Università Lateranense (due semestri).

È stato inoltre membro della «*Studiorum Novi Testamenti Societas* (SNTS)» [presidente nel 1995], che è internazionale ed interconfessionale; membro dell'Associazione biblica francese (ACFEB) fin dalla fondazione; ed ha partecipato ai congressi della SNTS, dell'ACFEB, al «*Colloquium Biblicum Lovaniense*» (Presidente nel 1984), al Colloquio Ecumenico Paolino (Presidente nel 1995).

È stato membro del Comitato di preparazione della Costituzione Apostolica «*Sapientia Christiana*», successivamente membro della Pontificia Commissione Biblica dal 1984 al 2001 e Segretario della stessa dal 1990 al 2001; Consultore del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani dal 1980 al 1996.

È Consultore della Congregazione per l'Educazione Cattolica dal 1978 e Consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede dal 1990.

È uno dei tre «ecclesiastici di età superiore agli ottant'anni» che «in considerazione dei servizi da essi resi alla Chiesa con esemplare fedeltà ed ammirabile dedizione» Benedetto XVI - a conclusione dell'udienza generale di mercoledì 22 febbraio 2006 - ha reso noto di voler elevare alla dignità cardinalizia, definendolo "un grande esegeta".

## La sorpresa e la testimonianza del Cardinale Albert Vanhoye, S.J.

**Come ha accolto questo grande onore al quale il Papa l'ha chiamata?**

Per quanto riguarda la mia modesta persona sono rimasto veramente sbalordito, perché non me lo aspettavo per niente. E' stata una sorpresa completa.

Ma riflettendo, ho capito che il Santo Padre è stato contento della mia collaborazione, quando sono stato segretario della Commissione Biblica per 11 anni.

Quindi, sono stato il suo collaboratore diretto per questo compito. Ho apprezzato, dunque, questa delicatezza di ricordarsi di un ex collaboratore, che non meritava veramente questa generosa nomina.

**Cosa vuol dire per lei diventare cardinale?**

Per me diventare cardinale è anzitutto essere legato al Santo Padre in una maniera speciale. Questa è una cosa molto esigente perché devo portare con il Santo Padre le preoccupazioni e le prospettive della vita della Chiesa.

**Il colore cardinalizio è il rosso...**

Il rosso è il colore dell'amore, del fuoco, è il colore anche della Passione. Si dice che i cardinali devono essere pronti anche ad effondere il loro sangue - il rosso è il colore del sangue - e quindi avere una dedizione completa al Regno di Cristo.

**E' passato quasi un anno dalla elezione di Benedetto XVI. Cosa sta portando alla Chiesa il nuovo Pontefice?**

Il Santo Padre ha cominciato il suo ministero con un impegno molto profondo e con la prima Enciclica ha manifestato il suo orientamento fondamentale, cioè ribadire che Dio è Amore e manifestare questo amore non soltanto con i senti-



menti ma anche con opere concrete che vadano incontro alle necessità del mondo.

Questa Enciclica mi è sembrata molto significativa e corrisponde al carattere del Papa che ha un temperamento molto affettuoso, pieno di sensibilità, di delicatezza e generosità. Quindi non mi ha sorpreso la scelta del tema della prima Enciclica che, d'altra parte, mette veramente il dito sulla cosa più essenziale di tutta la nostra fede: Dio è Amore.

**Lei è un biblista di fama internazionale, che ha insegnato per tanti anni a Roma al Biblico e alla Gregoriana.**

**Come vede l'incoraggiamento di Benedetto XVI che ha invitato più volte i fedeli alla Lectio divina?**

La *Lectio divina* è una forma di meditazione e di preghiera veramente molto feconda. Talvolta la preghiera cristiana rischia di essere troppo lontana dalla Parola di Dio.

Invece, quando si vuole pregare la prima cosa da fare è di accogliere la Parola di Dio perché la preghiera è anzitutto dialogo con il Signore.

Quindi la *Lectio divina* richiede anzitutto attenzione al testo della Scrittura, che è Parola di Dio, poi la meditazione per arrivare dopo all'unione profonda con il Signore nella sua luce e nel suo amore.

**Come ascoltare oggi la Parola di Dio nel frastuono della vita quotidiana?**

E' chiaro che ci vuole uno sforzo di raccoglimento.

Una persona non può avere una crescita normale se non prende un po' di tempo per pensare, per riflettere, per meditare, altrimenti si lascia prendere da questo tumulto della vita quotidiana che in realtà priva la persona della sua vita interiore e quindi la svuota, la rende veramente non più una vera persona umana, ma soltanto un oggetto che viene portato qua è là dalle correnti dell'attualità.

Quindi per la vita spirituale è assolutamente fondamentale saper prendere un po' di distanza non per separarsi dal mondo, ma per avere un contatto più profondo col mondo.

**C'è una parola del Vangelo che la colpisce di più?**

«Come il Padre mi ha amato, anch'io ho amato voi. Rimane nel mio amore». Questa è la Parola che mi sembra più illuminante e anche più confortante: sapere che l'amore viene da Dio, passa attraverso il cuore di Cristo e ci raggiunge. Noi dobbiamo rimanere nell'amore grazie ad un'adesione piena di amore alla volontà di Dio e grazie ad un servizio pieno di amore verso i nostri fratelli e sorelle.

Sergio Centofanti

## Cardinale William Joseph Levada



### della Diaconia di Santa Maria in Domnica

Il Cardinale William Joseph Levada, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, Arcivescovo emerito di San Francisco (Stati Uniti d'America), è un californiano di quarta generazione, nato a Long Beach, Arcidiocesi di Los Angeles, il 15 giugno 1936.

Eccetto un intervallo di tre anni, quando la sua famiglia si trasferì in Texas, ha frequentato le scuole elementari e medie superiori a Long Beach, per poi entrare nel seminario nell'Arcidiocesi di Los Angeles.

Nel 1958 è stato inviato come seminarista a Roma presso il «North American College» ed ha studiato Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana, conseguendo la Laurea in Teologia dogmatica *magna cum laude*.

Dopo l'ordinazione sacerdotale nella Basilica di San Pietro il 20 dicembre 1961, per cinque anni ha svolto attività parrocchiale a Los Angeles, operando anche come primo Direttore dell'Educazione permanente per il clero ed insegnando teologia presso il «St. John's Seminary School of Theology».

Nel 1976 è stato chiamato al servizio della Santa Sede come Ufficiale della Congregazione per la Dottrina della Fede. Durante i sei anni di servizio ha insegnato teologia presso la Pontificia Università Gregoriana.

Nel 1982 è divenuto Direttore Esecutivo della Conferenza Episcopale della California (Sacramento).

Il 25 marzo 1983 Giovanni Paolo II lo ha nominato Vescovo Ausiliare di Los Angeles, assegnan-

dogli nel contempo la Chiesa titolare di Capri. Ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 12 maggio dello stesso anno. È stato Vicario Episcopale della Contea di Santa Barbara fino al 1986, quando è stato nominato Cancelliere e Moderatore della Curia.

Il 1° luglio 1986 è stato promosso alla Sede Arcivescovile di Portland, nello Stato dell'Oregon. Vi ha fatto l'ingresso come ottavo Arcivescovo il 21 settembre.

Nei nove anni di servizio pastorale a Portland, ha potuto dedicare tempo alle vocazioni sacerdotali e al miglioramento del seminario presso Mount Angel, dove ha insegnato ecclesiologia.

Nominato Arcivescovo Coadiutore di San Francisco il 17 agosto 1995, si è insediato il 24 ottobre di quell'anno e il 27 dicembre è succeduto a Mons. John Quinn, quale settimo Arcivescovo di San Francisco.

A partire dalla sua ordinazione episcopale, è stato attivo in numerosi comitati della Conferenza Episcopale degli Stati Uniti e presso i consigli amministrativi della «Catholic University of America», del «National Shrine of the Immaculate Conception» e del «National Catholic Bioethics Center».

Dal 1986 al 1993 è stato l'unico Vescovo statunitense nel comitato editoriale della Commissione per il Catechismo della Chiesa Cattolica. È autore del Glossario pubblicato nella seconda edizione in lingua inglese del Catechismo.

Nel 1997, ha partecipato all'Assemblea Speciale per l'America del Sinodo dei Vescovi e in seguito è stato nominato membro del consiglio post-sinodale.

Dal luglio 1999 al maggio 2000 è stato anche Amministratore Apostolico della Diocesi di Santa Rosa.

Nel corso dell'anno 2000 è stato nominato Vescovo co-presidente del Dialogo Anglicani-Cattolici degli Stati Uniti d'America (ARC-USA). Nel mese di novembre di quell'anno è stato nominato membro della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Nel 2003 ha organizzato la celebrazione dei 150 anni dell'Arcidiocesi di San Francisco, culminata nella Santa Messa giubilare del 27 giugno presso la «St. Mary's Cathedral».

Nel novembre 2003 ha iniziato il triennio di Presidenza del Comitato della Conferenza Episcopale

degli Stati Uniti sulla Dottrina.

È stato anche Gran Priore della Luogotenenza Nordoccidentale (USA) dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme e Cappellano Conventuale dell'Associazione Occidentale (USA) del Sovrano Ordine Ospedaliero Militare di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta.

Membro della Delegazione della Conferenza Episcopale degli Stati Uniti presso la Commissione mista per la *Carta e le Norme Essenziali per la Tutela dei Bambini e dei Giovani*, e dell'unità operativa per i cattolici nella vita politica.

Il 13 maggio 2005 è stato nominato da Benedetto XVI Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, trovandosi così a succedere nell'alto e delicato incarico al Cardinale Joseph Ratzinger.

Come Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, è per statuto anche Presidente della Pontificia Commissione Biblica e della Commissione Teologica Internazionale.

È Membro:

- delle Congregazioni: per i Vescovi; delle Cause dei Santi;
- del Pontificio Consiglio per la promozione dell'Unità dei Cristiani;
- del Consiglio Speciale per l'America della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi.

## Cardinale Franc Rodé



### della Diaconia di San Francesco Saverio alla Garbatella

Il Cardinale Franc Rodé, C.M., Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, Arcivescovo emerito di Ljubljana, è nato il 23 settembre del 1934 a Jar\_e, Ljubljana (Slovenia), settimo e ultimo figlio di una famiglia profondamente religiosa.

È nato il 23 settembre del 1934 a Jar\_e, Ljubljana (Slovenia), settimo e ultimo figlio di una famiglia profondamente religiosa.

Nel maggio del 1945, alla fine della Seconda Guerra Mondiale, davanti all'avanzata dei partigiani di Tito, la famiglia Rodé si trasferì in Austria, da dove - tre anni più tardi - emigrò in Argentina.

Il giovane Franc completò così gli studi secondari a Buenos Aires e il 6 marzo 1952 entrò nella Congregazione della Missione (Padri Lazzaristi), emettendo i voti perpetui nel 1957.

Dopo il noviziato e gli studi di filosofia i Superiori lo mandarono a proseguire gli studi a Roma, presso l'Università Gregoriana e poi all'*Institut Catholique* di Parigi, dove fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1960.

Tre anni più tardi si laureò in teologia, con una tesi sul miracolo nella controversia modernista. Il suo lavoro fu pubblicato da Beauchesne nella collana *Théologie historique*, con il titolo *Le miracle dans la controverse moderniste*.

All'inizio del 1965, su richiesta dei Superiori, tornò in patria, nell'ex-Jugoslavia, dopo venti anni di esilio e malgrado le difficoltà causate dalla presenza del regime comunista. Fu successivamente vice-parroco a Celje ed a Sentajakob ob Savi, quindi, dal 1967 al 1970, Direttore dello Scolasticato dei Lazzaristi, e dal 1973 al 1981 visitatore (provinciale) della Provincia di Jugoslavia.

Contemporaneamente venne chiamato alla Facoltà di Teologia di Ljubljana, dove insegnò teologia fondamentale, introduzione all'ateismo e religioni non cristiane.

Il suo impegno fu di aprire i giovani alla cultura occidentale, in un'atmosfera di libertà di parola e di apertura alla grande tradizione della cultura cattolica, specie francese, rappresentata da autori come Péguy, Claudel, Bernanos, Mauriac, Emmanuel e dal suo preferito, Romano Guardini.

Un vasto campo di attività era rappresentato anche dagli studenti delle Università statali e dai gruppi di intellettuali cattolici del Paese.

Un gruppo di giovani professori - tra cui Franc Perko, più tardi Arcivescovo di Belgrado, e Anton Stres, poi Ausiliare di Maribor - si impegnava a presentare la visione cristiana del mondo, della storia e dell'uomo, in contrasto con la «visione scientifica del mondo» del marxismo-leninismo.

Le posizioni del prof. Rodé sui rapporti tra Chiesa e Stato, la sua scelta coraggiosa per una scuola non ideologica e rispettosa dei valori cristiani, l'attacco dei miti fondanti del comunismo, non potevano non richiamare l'attenzione della polizia segreta. I suoi interventi pubblici erano seguiti e intorno a lui si aggiravano persone incaricate di sorvegliarlo.

Durante quegli anni era regolarmente presente sulla stampa cattolica del Paese con articoli di attualità, come anche con pubblicazioni, frutto del suo insegnamento alla

Facoltà di teologia. Basti ricordare: *Introduzione all'ateismo moderno, Religioni viventi, Teologia della storia, La vita illuminata dalla fede, Un mese sull'isola rossa*, diario del suo viaggio in Madagascar.

Nel 1981 Mons. Paul Poupard - poi Cardinale - lo invitò a far parte dell'*équipe* dei suoi collaboratori al Segretariato per i non-credenti, dove ebbe l'incarico di Sotto-Segretario e, dal 1987, di Segretario.

Dopo la soppressione del Dicastero, nel 1993 divenne Segretario del Pontificio Consiglio della Cultura.

Il 5 marzo 1997 Giovanni Paolo II lo nominò Arcivescovo Metropolita di Ljubljana. Ricevette l'ordinazione episcopale il successivo 6 aprile.

Nei suoi 7 anni di episcopato in Slovenia, durante i quali è stato anche Presidente della Conferenza dei Vescovi, si impegnò strenuamente in difesa della vita e della famiglia. Ebbe cura in modo particolare delle vocazioni sacerdotali e tenne sempre presente il problema della scuola.

Uno dei compiti principali fu la celebrazione di un Concilio plenario per l'intera Slovenia. Indetto il 26 maggio 1997, un mese e mezzo dopo l'ingresso in Ljubljana, ebbe due sessioni generali.

Il documento finale fu promulgato il 18 maggio 2002, alla presenza del Cardinale Tomko, rappresentante del Santo Padre. Rese inoltre possibile l'arrivo in diocesi delle Monache Clarisse e fondò un Monastero di Carmelitane.

Iniziò il processo di beatificazione di uno dei suoi predecessori, Mons. Vovk. Una delle sue preoccupazioni fu quella di raggiungere un accordo tra la Repubblica di Slovenia e la Santa Sede, Accordo che fu firmato il 14 dicembre 2001 e ratificato dal Parlamento il 28 gennaio del 2004.

L'11 febbraio 2004 Giovanni Paolo II lo ha chiamato a Roma come Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e la Società di Vita Apostolica.

È Membro:

- delle Congregazioni: per la Dottrina della Fede; per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti;
- del Pontificio Consiglio della Cultura.

## Cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo

della  
**Diaconia  
di Santa  
Maria in  
Portico**

Il Cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, *Arciprete della Basilica di San Paolo fuori le Mura*, è nato

a Torino il 27 agosto 1925. È figlio della Medaglia d'Oro Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo, Colonnello del regio esercito italiano, fondatore e Capo del Fronte Militare Clandestino di Roma, che fu fucilato alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944, nella rappresaglia nazista per l'attentato di via Rasella.

Sulle orme paterne è stato soldato volontario nella guerra di liberazione (1945), al termine della quale ha conseguito la laurea in Architettura (Roma 1949). Dopo aver esercitato la libera professione di architetto (lavorò anche nello studio di Pierluigi Nervi), coniugandola con quella di assistente alla Cattedra di Scienza delle Costruzioni presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Roma (1949-1959), si è iscritto alla Pontificia Università Gregoriana dove ha conseguito il Baccellierato in Filosofia (1952) e successivamente la Licenza in Teologia (1954).

Ordinato sacerdote per la Diocesi di Roma il 13 marzo 1954, ha frequentato la Pontificia Accademia Ecclesiastica (1957-1959) e conseguito la laurea in Diritto Canonico alla Pontificia Università Lateranense nel 1959. Nello stesso anno è entrato nel Servizio diplomatico della Santa Sede (nel quale è rimasto per ben 42 anni) ricoprendo l'incarico di Segretario di Nunziatura presso: la Delegazione Apostolica in Messico (1960-1964); la Nunziatura Apostolica in Giappone (1964-1965); la Nunziatura Apostolica in Kenya/Uganda/Tanzania (1965-1968); la Segreteria di Stato, il Consiglio per gli Affari Pubblici (1968-1972).



Nel 1972 è stato nominato Sottosegretario della Pontificia Commissione «Iustitia et Pax» divenendone poi Segretario fino al 1977, anno in cui, il 5 aprile è stato eletto alla Sede titolare di Anglona, con il titolo personale di Arcivescovo, e nominato Pro-nunzio Apostolico in Papua Nuova Guinea e Delegato Apostolico nelle Isole Salomone. Ha ricevuto l'ordinazione episcopale a Roma il successivo 4 giugno, per le mani del Cardinale Villot.

Il 25 ottobre 1980 è stato trasferito alle Nunziature Apostoliche di Honduras e Nicaragua, e il 1° aprile 1986 è stato nominato Nunzio Apostolico in Uruguay. Come Nunzio quindi ha aperto la sede di Papua Nuova Guinea; è stato contemporaneamente nel Nicaragua sandinista e nell'Honduras antisandinista; in Uruguay, con due visite di Giovanni Paolo II a Montevideo.

Il 28 aprile 1990 è stato nominato Delegato Apostolico in Gerusalemme e Palestina, e nel contempo Gran Cancelliere dell'Università Araba di Betlemme; il 28 maggio dello stesso anno è nominato anche Nunzio Apostolico in Cipro. Tutti incarichi mantenuti fino al 1998. Sempre nel 1990 è stato nominato Delegato Apostolico in Giordania, incarico mantenuto fino al 1994.

Il 13 aprile 1991 è stato trasferito dalla Sede titolare di Anglona alla Chiesa titolare di Tuscania.

Il 30 dicembre 1993 a Gerusalemme la Santa Sede e lo Stato d'Israele «memori del carattere straordinario e del significato universale della Terra Santa» firmano l'«*Accordo fondamentale*» che riconosce «la natura unica delle relazioni tra la Chiesa cattolica e il popolo ebraico» e «il processo storico di riconciliazione e di crescita nella comprensione reciproca e nell'amicizia tra cattolici ed ebrei». Artefice dei negoziati per normalizzare le relazioni tra Santa Sede e Israele è proprio l'Arcivescovo Montezemolo, che viene subito nominato primo Nunzio Apostolico in Israele (1994-1998).

Dal 7 marzo 1998 all'aprile 2001 ha ricoperto l'incarico di Nunzio Apostolico in Italia e in San Marino. In questo periodo ha ricevuto la Laurea «*ad honorem*» dall'Università di Santiago del Estero (agosto 2000). Nell'ottobre 2001 è stato nominato Assessore dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro.

Il 1° giugno 2005, emanando nuove norme per un rinnovato esercizio del culto nella Basilica Pontificia di San Paolo fuori le Mura, in conformità a quanto in esse stabilito, Benedetto XVI lo ha nominato Arciprete della Basilica. Ed in tale veste ha accolto il Santo Padre il 25 gennaio 2006 nella Basilica Ostiense, per la Celebrazione conclusiva della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani. Consultore della Seconda sezione della Segreteria di Stato.

Esperto di araldica, ha contribuito al disegno dello stemma pontificio di Benedetto XVI.

A conclusione dell'udienza generale di mercoledì 22 febbraio 2006, il Papa ha annunciato l'intenzione di elevarlo alla dignità cardinalizia insieme con altri due ecclesiastici di età superiore agli ottant'anni «in considerazione dei servizi da essi resi alla Chiesa con esemplare fedeltà ed ammirevole dedizione».

È Membro:

- della Congregazione per i Vescovi.

## Cardinale Carlo Caffarra

del Titolo  
di San  
Giovanni  
Battista  
dei Fio-  
rentini

Il Cardinale Carlo Caffarra, *Arcivescovo Metropolita di Bologna* (Italia), è nato il 1°

giugno 1938 a Samboseto di Busseto, in provincia di Parma e diocesi di Fidenza.

Frequentato il Seminario Vescovile di Fidenza, è stato ordinato sacerdote il 2 luglio 1961, a Samboseto.

Ha proseguito gli studi a Roma come alunno del Pontificio Seminario Lombardo, conseguendo il Dottorato in Diritto Canonico presso la Pontificia Università Gregoriana con una tesi sulla finalità del matrimonio, e il Diploma di Specializzazione in Teologia Morale presso la Pontificia Accademia Alfonsiana presentando una tesi sul rapporto religione-morale nella filosofia.

Rientrato in diocesi, è stato Vice-parroco presso la parrocchia della Cattedrale di Fidenza, iniziando nel contempo l'insegnamento della Teologia Morale presso i Seminari di Parma e di Fidenza.

Su invito del grande teologo Mons. Carlo Colombo, diviene professore di Teologia Morale fondamentale alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano, e al Dipartimento di Scienze Religiose dell'Università Catto-



lica del Sacro Cuore di Milano, istituito in quegli anni dal Rettore Lazzati.

Conosce Mons. Luigi Giussani: un incontro fondamentale per la sua vita.

Una profonda amicizia nascerà in seguito anche dall'incontro con don Divo Barsotti, figura eminente di mistico e di teologo.

Negli anni Settanta ha iniziato ad approfondire i temi del matrimonio, della famiglia e della procreazione umana, spintovi dalle richieste a lui fatte da parte di numerose coppie di sposi e di fidanzati di essere introdotti nella grande visione cristiana del matrimonio. Erano gli anni della grande discussione suscitata dalla pubblicazione dell'Enciclica *Humanae vitae*.

Ha insegnato, quindi, Etica medica presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore a Roma e nell'agosto 1974 è stato nominato da Papa Paolo VI Membro della Commissione Teologica Internazionale, incarico mantenuto per due quinquenni successivi.

Ha continuato l'approfondimento teologico, antropologico ed etico del tema della procreazione umana, acuitosi dopo che il 25 luglio 1978 era nata la prima persona concepita in vitro.

In qualità di Rappresentante della Santa Sede ha partecipato nel settembre 1978 al primo Congresso mondiale sulla sterilità umana e la procreazione artificiale, tenutosi a Venezia presso la Fondazione Cini.

Nel 1980 Giovanni Paolo II lo ha nominato esperto al Sinodo dei Vescovi sul Matrimonio e la Famiglia, e nel gennaio del 1981 gli ha conferito il mandato di fondare e presiedere il *Pontificio Istituto 'Giovanni Paolo II' per Studi su Matrimonio e Famiglia*, dove ha tenuto il corso di Etica della procreazione e i Seminari di Etica generale e di Bioetica.

Nel 1983, per un quinquennio, è stato Consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede; ha fatto anche parte della Commissione di studio per l'ingegneria genetica istituita ad actum presso il Ministero della Sanità in Italia. Contemporaneamente ha tenuto corsi o lezioni in diversi Atenei stranieri: l'Università Mistral e l'Università Cattolica di Santiago del Cile; l'Università di Sydney; l'Università di Navarra (Pamplona) e la Complutense di Madrid.

Nel 1988, ha fondato a Washington D.C., la prima Sezione extra-urbana del *Pontificio Istituto*

*'Giovanni Paolo II' per Studi sul Matrimonio e la Famiglia*, e successivamente quella messicana e quella spagnola.

Ha ricevuto, inoltre, il Dottorato h.c. in Lettere Cristiane dalla *Franciscan University* di Steubenville (Ohio).

L'8 settembre 1995 è stato nominato Arcivescovo di Ferrara-Comacchio. Ha ricevuto l'ordinazione episcopale nel Duomo di Fidenza il 21 ottobre dello stesso anno per le mani del Cardinale Giacomo Biffi, e il 4 novembre ha iniziato l'attività pastorale. Il 16 dicembre 2003 Giovanni Paolo II lo ha nominato Arcivescovo Metropolitano di Bologna. Si è insediato nell'Arcidiocesi felsinea il 15 febbraio 2004. Presidente della Conferenza Episcopale dell'Emilia Romagna, è Moderatore del Tribunale Flaminio per le cause matrimoniali.

Autore di volumi di Teologia morale fondamentale e di numerosi articoli, tradotti nelle principali lingue, ha curato l'edizione commentata di tutte le catechesi dedicate da Giovanni Paolo II all'amore umano e - in cooperazione con l'Università di Navarra - l'*Enchiridion Familiae* in 5 volumi. È membro onorario della Real Academia de los Doctores di Madrid.

È Membro:

- della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli;
- del Pontificio Consiglio per la Famiglia;
- della Pontificia Accademia per la Vita.

## Cardinale Jorge Liberato Urosa Savino

*del Titolo di Santa Maria ai Monti*

Il Cardinale Jorge Liberato Urosa Savino, Arcivescovo Metropolitano di Caracas (Venezuela) è nato nella capitale



venezuelana il 28 agosto 1942 da Luis Manuel Urosa Joud e Ligia Savino del Castillo de Urosa.

Dopo aver compiuto gli studi primari e secondari presso il collegio «*La Salle*» di Tienda Honda, Caracas (1948-1959), ha frequentato il triennio filosofico nel Seminario interdiocesano di Caracas (1959-1962) e, per la Teologia, il «*St. Augustine's Seminary*» di Toronto, Canada, (1962-1965).

Trasferitosi a Roma ha completato gli studi alla Pontificia Università Gregoriana (1965-1971) dove ha conseguito la Laurea (1967) e il Dottorato in Teologia (1971).

Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 15 agosto 1967 a Caracas.

È stato Vice-rettore (1971-1974) e poi Rettore (1974-1976) del Seminario «*San José*» di El Hatillo; e Rettore del Seminario Interdiocesano di Caracas (1976-1982).

Fondatore del Centro di evangelizzazione e Vicariato religioso della Santissima Trinità, «*Casa de Tabla*» in Petare (1971-1982), è stato professore di Antropologia Filosofica presso il Seminario interdiocesano di Caracas (1971-1976); professore di Teologia Dogmatica presso il Seminario *Santa Rosa de Lima* in Caracas (1971-1982) e presso il Centro di Studi Religiosi (1976-1978 e corso 1980-1981).

Ha ricoperto, tra gli altri, i seguenti incarichi pastorali: Presidente dell'Organizzazione dei Seminari Venezuelani - OSVEN (1974-1977); Vicepresidente dell'Organizzazione dei Seminari Latinoamericani (1976-1982); Membro del Consiglio Presbiterale dell'Arcidiocesi di Caracas (1973-1990); Membro del Consiglio di Amministrazione dell'Arcidiocesi (1976-1982).

Il 3 luglio 1982 Giovanni Paolo II lo ha eletto alla Sede titolare di Vegesela di Bizacena e nominato Ausiliare dell'Arcidiocesi di Caracas. Il 22 settembre ha ricevuto l'ordinazione episcopale a Caracas.

Come Vescovo Ausiliare della capitale venezuelana ha ricoperto i seguenti incarichi: Vicario Generale della Zona Centrale dell'Arcidiocesi (dal 18 giugno 1982 al 17 marzo 1990); Decano della Cattedrale (dal 2 giugno 1984 al 17 marzo 1990); Vice-postulatore per la causa di beatificazione del dott. José Gregorio Hernández (da marzo 1984 al 17 marzo 1990); Delegato della Conferenza Episcopale Venezuelana al Sinodo dei Vescovi sui Laici (1987).

Il 17 marzo 1990 è stato promosso secondo Arcivescovo di Valencia in Venezuela. Ha fatto l'ingresso nell'Arcidiocesi il 5 maggio 1990.

Nello svolgimento dell'azione pastorale e di governo dell'Arcidiocesi ha ordinato 47 sacerdoti (37 diocesani e 10

religiosi), ha promosso la creazione della Diocesi di Puerto Cabello.

È stato inoltre promotore ed esecutore della costruzione della nuova sede del Seminario maggiore arcidiocesano «*Nuestra Señora del Socorro*» di Valencia nel Valle de San Diego.

Ha creato 10 nuove parrocchie e costruito 70 nuove chiese e cappelle e 20 case parrocchiali, interessandosi al restauro di altre.

Come Arcivescovo di Valencia in Venezuela è stato Delegato della Conferenza Episcopale del Paese all'Assemblea Speciale per l'America del Sinodo dei Vescovi (1997); Presidente della Commissione Episcopale di Pastorale Sociale della CEV (1996-1999, 1999-2002); Presidente della *Comisión Nacional de Seguimiento del Componente Social de la Agenda Venezuela* (1996-1999); Membro della *Comisión para el Seguimiento del Proceso Constituyente della Conferenza Episcopale Venezuelana* (aprile 1999); secondo Vicepresidente della Conferenza Episcopale (da gennaio 2003), incarico in cui è stato riconfermato fino al gennaio 2009.

Il 19 settembre 2005, Benedetto XVI lo ha trasferito alla Sede arcivescovile di Caracas, dove ha fatto l'ingresso il successivo 5 novembre.

Tra le opere pubblicate «*El Progreso y el Reino de Dios en Teilhard de Chardin*» (tesi dottorale), Monteávila, Caracas, 1976; «*La Venezuela del Futuro, un Reto a la Iglesia*» (1° Premio Trípode per Sacerdoti), Trípode, Caracas, 1978; «*Jesucristo, Camino, Verdad y Vida*», 2 volumi, Valencia, 1993; «*Valencia 450 años. Celebración y compromiso*», ed. De la Contraloría del Edo. Carabobo, Valencia 2005.

In Venezuela ha ricevuto numerose onorificenze ed è M e m b r o numerario del Centro di Storia dello Stato di Carabobo (1991-2006).

## Nomine...

## Ex alunni nominati alla Dignità Episcopale

dal 1 gennaio al 30 aprile 2006

*Il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato:*

**S.E.R. Mons. Paul Patrik Chomnycky, O.S.B.M.** Vescovo di Stamford degli Ucraini (U.S.A.) Ha studiato Teologia dal 1986 al 1989. Ex alunno del Collegio Dell' Ordine Brasiliano di S.Giosafat.

**Rev.do Mons. Nicola Girasoli**, Nunzio Apostolico in Zambia e in Malati. Ha studiato Teologia dal 1979 al 1981 e Diritto Canonico dal 1981 al 1985. Ex alunno del Pontificio Collegio dei S.S.Ambrogio e Carlo (Lombardo).

**Rev.do Lionel Gendrom, P.S.S.** Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Montréal (Canada) Assegnandogli la sede titolare vescovile di Vaga. Ha studiato Teologia dal 1973 al 1975.

**Rev.do Alessandro Perego**, Difensore del Vincolo presso il Tribunale della Rota Romana. Ha studiato Teologia dal 1991 al 1992 e Diritto Canonico dal 1995 al 2002.

**Rev.do Mons. Lorenzo Ghizzoni**, Vescovo Ausiliare di Reggio Emilia-Guastalla (Italia) assegnandogli la sede titolare vescovile di Ottana. Ha studiato Psicologia dal 1979 al 1984 e Diritto Canonico dal 1981 al 1984. Ex alunno del Pontificio Collegio dei S.S. Ambrogio e Carlo (Lombardo).

**Rev.do P. Robert Patrick Eleison**, C.S.Sp. Vescovo di Banjul (Gambia). Ha studiato Teologia dal 1966 al 1970.

**Rev.do Mons. Stefano Sanchirico**, Cerimoniere Pontificio. Ha studiato Filosofia dal 1986 al 1988 e Teologia dal 1988 al 1990 e Storia Ecclesiastica dal 1991 al 1994. Ex alunno del Pontificio Seminario Romano Maggiore.

**Rev.do P. Francesco Petrillo**, O.M.D. Superiore Generale dei Chierici Regolari della Madre di Dio. Ha studiato Teologia dal 1984 al 1992.

**Rev.do Stephan Ackermann**, Vescovo Ausiliare di Trier (Germania) assegnandogli la sede titolare vescovile di Sozopoli di Emimonto. Ha studiato Teologia dal 1983 al 1989. Ex alunno del Pontificio Collegio Germanico Ungarico.

**Rev.do Johannes Bündgens**, Vescovo Ausiliare di Aachen (Germania) assegnandogli la sede titolare vescovile di Árd Carna.

Ha studiato Filosofia dal 1974 al 1976 e Teologia dal 1977 al 1986.

Ex alunno del Pontificio Collegio Germanico Ungarico.

**Rev.do Dirceu Vegini**, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Curitiba (Brasile) assegnandogli la sede titolare vescovile di Puzia di Bizacena.

Ha studiato Teologia dal 1979 al 1982.

Ex alunno del Pontificio Collegio Pio Brasiliano.

**Rev.do P. Nikolaus Messmer, S.J.**, Primo Amministratore Apostolico in Kirgizstan (Federazione Russa) elevandolo all'Episcopato e assegnandogli la sede titolare vescovile di Carmeiano.

Ha studiato Teologia dal 2002 al 2004.

**Rev.do Mons. Der Raphaël Dabiré Kusiélé**, Vescovo di Diébougou (Burkina Faso).

Ha studiato Scienze Sociali dal 1986 al 1989. Ex alunno del Collegio Internazionale Missionario S.Paolo Apostolo.

**Rev.do Fernando Chomali Garib**, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Santiago del Cile (Cile) assegnandogli la sede titolare vescovile di Noba.

Ha studiato dal 1993 al 1995.

Ex alunno del Pontificio Collegio Pio Brasiliano.

**S.E.R. Mons. Marjan Turnšek**, Vescovo di Murska Sobota (Slovenia).

Ha studiato Teologia dal 1985 al 1990.

Ex alunno del Collegio Teutonico di S.Maria in Campo-santo.

**S.E.R. Mons. Ramón Castro Castro**, Vescovo di Campeche (Messico).

Ha studiato Diritto Canonico dal 1985 al 1987.

Ex alunno della Pontificia Accademia Ecclesiastica.

**S.E.R. Mons. José Mauro Pereira Bastos**, C.P. Vescovo di Guaxupé (Brasile).

Ha studiato Teologia dal 1984 al 1989.

**Rev.do Mons. Frank J. Dewane**, Vescovo Coadiutore della Diocesi di Venice (U.S.A.).

Ha studiato Teologia dal 1984 al 1987.

Ex alunno del Pontificio Collegio Americano del Nord.

**S.E.R. Mons. António Augusto dos Santos Marto**, Vescovo di Leiria-Fatima (Portogallo).

Ha studiato Teologia dal 1970 al 1974.

Ex alunno del Pontificio Collegio Portoghese.

**S.E.R. Mons. Benedito Beni dos Santos**, Vescovo di Lorena (Brasile).

Ha studiato Teologia dal 1959 al 1964.

Ex alunno del Pontificio Collegio Pio Brasiliano.

## Eventi

CENTRO  
CONVEGNI  
MATTEO RICCI

## CONVEGNO INTERNAZIONALE

## Nostra Aetate Oggi

Per commemorare il quarantesimo anniversario della promulgazione della dichiarazione conciliare sui rapporti interreligiosi.

25-28 settembre 2005

EVENTO INAUGURALE del Centro Convegni  
Matteo Ricci

25 ottobre 2005

PRESENTAZIONE DEL CENTRO  
CONVEGNI MATTEO RICCI ALLE  
AGENZIE DI SETTORE

26 ottobre 2006

## COMUNICARE E (E') PARTECIPARE

Simposio celebrativo per il 25° anniversario del Centro Interdisciplinare sulla Comunicazione Sociale della Pontificia Università Gregoriana

17 novembre 2005

WORKSHOP LA REGOLAZIONE DEI  
MERCATI: evoluzione dei modelli organizza-  
tivi e contrattuali nella filiera ortofrutticola.

17-18 novembre 2005

GIORNATE PER LA COOPERAZIONE  
ITALIANA

Al di là della disabilità. Un'esperienza di coo-  
perazione italiana in Albania

21 novembre 2005

LIBERTA' RELIGIOSA E RELATIVISMO  
In memoria di Charles P. Stetson, SR

10 dicembre 2005

CONVEGNO INTERNAZIONALE  
"ICF E POLITICHE PER L'INCLUSIONE  
LAVORATIVA DELLE PERSONE CON  
DISABILITA'"

13-14 dicembre 2005

RETE NAZIONALE PER LO SVILUPPO  
RURALE

Come applicare il metodo Leader alla futura  
programmazione

15-16 dicembre 2005

## CONFERENZA

Prevention in Rheumatoid Arthritis: it is possible,  
it must be done

Chairmen: C. Patrono, G.F. Ferraccioli

27 gennaio 2006

## PRESENTAZIONE DEL PROGRAMMA

"Javier 2006, incontro della cultura universale"

in occasione del V centenario della nascita di San Fran-  
cesco Saverio, promosso dal Governo di Navarra.

21 febbraio 2006

## CONVEGNO

"Emas-Ecolabel Day. Comitato per L'Ecolabel e per  
l'Ecoaudit"

1 marzo 2006

## GRAZIA VIVA POZZI

Spazi catturati, spazi sublimati. Le cupole

Acquerelli

18-25 marzo 2006

XII Corso di Aggiornamento e Addestramento per  
Professionisti dell'Assistenza Reumatologica su  
"Artrite Reumatoide: dalla Diagnosi Precoce alle  
Strategie Terapeutiche"

25 marzo 2006

Conferenza stampa in occasione dell'uscita del  
documentario "Il grande silenzio" girato nel mona-  
stero della Grande Chartreuse sulle Alpi francesi

Regia: Philip Gröning Produzione: Philip Gröning.

28 marzo 2005

Sessione del 31 marzo e lunch di gala nell'ambito  
del Bologna Process Official Seminar: "The Cultural  
Heritage and Academic Values of European Uni-  
versities and the Attractiveness of the EHEA"

Organizzato dalla Santa Sede.

30 Marzo - 1 Aprile 2006 organizzato dalla Congrega-  
zione per l'Educazione Cattolica - Città del Vaticano in  
collaborazione con l'Associazione dei Rettori delle  
Università Pontificie, la Pontificia Accademia delle  
Scienze, UNESCO-CEPES, consiglio di Europa.

Giornate di studio Evento religioso, evento televi-  
sivo. Giovanni Paolo II

6-7 Aprile 2006. Partners: RAI Ufficio Studi/Dire-  
zione Palinseso TV e Marketing, CICS (Centro Inter-  
disciplinare sulla Comunicazione Sociale) della Ponti-  
ficia Università Gregoriana, Centro Televisivo  
Vaticano. In collaborazione con Televisione polacca  
TVP, Pontificio Consiglio delle Comunicazioni  
Sociali, Università Stefan Wyszyński di Varsavia.

Patrocinio: Ambasciata della Repubblica di Polonia  
presso la Santa Sede.

## LISTA DELLE TESI DIFESE DAL 12 GENNAIO AL 24 APRILE 2006

**ACHA Agnes Ifeyinwa**

An exegetical and theological study of Daniel chapter 12 in the light of its biblical and extra-biblical background. (Teologia, CONROY Charles, msc, 8658)

**AMO USANOS Rafael**

El principio vital del ser humano en Ireneo, Orígenes, Agustín, Tomás de Aquino y la antropología teológica española reciente. (Teologia, FARRUGIA Mario, sj, 8659)

**ASPE HINOJOSA Roberto**

La libertad de conciencia (Diritto Canonico, DE PAOLIS Velasio, S.E. Rev.ma Mons. 8654)

**BELLUSCI Gianluca**

L'Universale concretum, categoria fondamentale della Rivelazione a partire dall'analisi del ciclo natalizio. (Teologia, PIÉ-NINOT Salvador, 8675)

**BEREA Corneliu**

Il pensiero teologico di Yves Congar sulla definizione della missione nel periodo preconciliare. (Missiologia, ROEST CROLLIUS Arij A., sj, 8652)

**BRIGHI Davide**

Assenso reale e scienze profane. Il contributo di J.H. Newman ad una rinnovata ragione teologica. (Teologia, GALLAGHER Michael Paul, sj, 8640)

**CHMIELNIAK Marek**

Il ruolo essenziale di Cristo nella vita eterna. Studio su alcune pubblicazioni del periodo postconciliare. (Teologia, LADARIA Luis F., sj, 8671)

**CORNEJO URBINA F. Martín**

Los niños de la calle del Perú como audiencia comunicativa. Un estudio sobre los usos sociales de los medios en la calle. (Scienze Sociali, Martínez de Toda Terrero José, sj, 8649)

**FERNÁNDEZ GONZÁLEZ Javier Domingo**

Ministerio episcopal e Iglesia particular. Un estudio eclesiológico sobre la Exh. Ap. Pastores gregis de S.S Juan Pablo II y el Nuevo Directorio Apostolorum Successores para el ministerio pastoral de los Obispos. (Teologia, PASTOR Félix, sj, 8638)

**FERRADA MOREIRA Andrés**

Nacimiento de Moisés. Historia y Teología. (Teologia, BRETÓN Santiago, sj, 8642)

**GEORGE Shaji**

The Concept of Sexual Pleasure in the Catholic Moral Tradition. (Teologia, ATTARD Mark, oarm, 8656)

**GIRAUDO Alessandro**

L'impedimento di età nel matrimonio canonico (can. 1083). Evoluzione storica e analisi delle problematiche attuali della dottrina e della prassi. (Diritto Canonico Spec. Giurisprudenza, KOWAL Janusz P., sj, 8669)

**GONZÁLEZ CASAS Maria Rosaura**

Género y relaciones. Un estudio en Nancy J. Chodorow y Teresa de Ávila desde la perspectiva femenina. (Psicologia, HEALY Timothy, sj, 8646)

**GÓRNIAK Lucjan**

Gesù, il tempio e la comunità dei credenti nel Vangelo di Marco. La problematica del tempio in Mc 11,1-16,8. (Teologia, GRILLI Massimo, 8644)

**GUDIÉL GARCÍA Hugo Caín**

La fe según Xavier Zubiri. Una aproximación al tema desde la perspectiva del problema teológico del hombre. (Teologia, MILLÁS M. José, sj, 8626)

**KE\_KA Roman**

Die Einheit von Glaube und Zeugnis. Eine Suche nach dem Durchgang vom Glauben durch Theologie zum christlichen Zeugnis bei M.-Dominique Chenu. (Teologia, HENN William, ofm cap, 8639)

**LOMELÍ OCHOA J. Trinidad**

El relato del ciego Bartimeo en clave comunicativa. Análisis narrativo y pragmático de Mc 10,46-52. (Teologia, GRILLI Massimo, 8665)

**MAGEE Michael**

"In unum conspirans varietas": The Patriarcal Institution in the Catholic Church. (Teologia, HENN William, ofm cap, 8635)

**MANGALAPILLY George**

The Church in Syro-Malabar Eucharistic Theology. A Systematic Study of Current Positions. (Teologia, FARRUGIA Edward, sj, 8630)

**MERUZZI Mauro**

Lo Sposo, le nozze e gli invitati. Aspetti nuziali nella teologia di Matteo. (Teologia, GRILLI Massimo, 8655)

**MONTANAR Ilaria**

Il vescovo lavantino Ivan Jožef Tomažič (1876-1949) tra il declino dell'Impero austro-ungarico e l'avvento del comunismo in Jugoslavia. (Storia e Beni Culturali della Chiesa, MEZZADRI Luigi, cm, 8667)

**MOORE Daniel F.**

Jesus, an Emerging Jewish Mosaic. Post-Holocaust Perspectives. (Teologia, O'COLLINS Gerald, sj, 8627)

**MORFINI Dario**

Aspetti e problematiche pastorali nell'episcopato barese di Giulio Vaccaro (1898-1924). (Storia e Beni Culturali della Chiesa, MEZZADRI Luigi, cm, 8651)

**NKUSI Pierre Claver**

La mariologie œcuménique selon Max Thurian et dans la théologie œcuménique de la fin du xxème siècle. (Teologia, HENN William, ofm cap, 8648)

**PAIVA Gilberto**

A Província Redentorista de São Paulo – 1894-1955: fundação, consolidação, ereção canônica e desenvolvimento. Um estudo histórico-pastoral. (Storia e Beni Culturali della Chiesa, GUTIERREZ Alberto, sj, 8666)

**PARDO SANTAMARÍA Rubén Dario**

Procesos locales de resistencia para la defensa civil noviolenta en contextos de conflicto armado. Estudio de caso: Comunidad de Paz de San José de Apartado, Colombia. (Scienze Sociali, BARBIERI MASINI Eleonora, 8653)

**PARNOFIELLO Giulio**

Teologia morale e agire comunicativo. Un confronto con la teoria di Jürgen Habermas. (Teologia, BASTIANEL Sergio, sj, 8566)

**PASKA Paskalis Edwin I. Nyoman**

Inherited punishment in the Bible. Inquiry into the Principle of Intergenerational Punishment in the Bible. (Teologia, PISANO Stephen, sj, 8641)

**PINTO LOPES Adilton**

A Virgem Maria protótipo da Igreja na promoção e defesa da vida. (Teologia, DE FIORES Stefano, smm, 8645)

**PIWOWAR Andrzej**

La vergogna come criterio della fama perpetua. Studio esegetico – teologico di Sir 40,1 - 42,14 come unità letteraria. (Teologia, GILBERT Maurice, sj, 8647)

**PUTHUA Paul**

The Relationship between Christology and Pneumatology or Salvation and Sanctification in the Writings of Edward Schillebeeckx. (Teologia, HENN William, ofm cap, 8660)

**RECEPCION Andrew G.**

God's Global Household. A Theology of Mission in the Context of Globalization. (Missiologia, ROEST CROLLIUS Arij A., sj, 8668)



Ci auguriamo che vi abbiano fatto piacere queste informazioni della Gregoriana. Vi saremmo profondamente grati se volete collaborare alla loro divulgazione fornendoci gli indirizzi di altri ex-alunni della Gregoriana ai quali spedirle. Coloro che desiderassero contribuire alla pubblicazione della rivista, possono farlo inviando un'offerta a:



Nous souhaitons que ce bulletin vous aura fait plaisir. Nous vous serions reconnaissants de bien vouloir collaborer à sa diffusion en nous fournissant les adresses d'autres anciens étudiants de la PUG à qui nous pourrions l'expédier. Toute contribution bénévole aux frais d'édition, dont nous vous remercions à l'avance, serait à envoyer à:



We hope that you enjoy our bulletin. Please send us the addresses of other alumni of the Gregorian, and in this way cooperate in its distribution. If you wish to make a contribution to the publication of this review, you may do so by sending your donation to:



Hoffentlich machen Ihnen diese Nachrichten aus der Gregoriana Freude. Es ist für uns eine große Hilfe, wenn Sie uns Adressen von anderen ehemaligen Studenten der Gregoriana zuschicken. So können wir auch mit ihnen wieder Verbindung aufnehmen. Falls Sie uns bei der Veröffentlichung dieser Mitteilungen unterstützen möchten, schicken Sie bitte Ihre Spende an:



Esperamos que este boletín sea de su agrado. Le agradeceríamos profundamente si pudiera colaborar con la divulgación del mismo, facilitándonos las direcciones postales de otros ex-alumnos de la Gregoriana a quienes se lo podríamos hacer llegar. Quienes deseen hacer una contribución con la publicación de la revista podrán hacerla enviando una oferta a:

**Pontificia Università Gregoriana**  
tramite:

- Carta di credito On-Line (sul sito Internet: <http://unigre.it>)
- Conto corrente postale n. 25077009 intestato a Pontificia Università Gregoriana
- Conto corrente bancario intestato a: Pontificia Università Gregoriana

Banca Popolare Etica Filiale di Roma Via Rasella 14 00187 Roma	COORDINATE BANCARIE INTERNAZIONALI EUR IBAN IT74 1050 1803 2000 0000 0118 079	CODICE BIC CCRTIT2184D
	COORDINATE BANCARIE NAZIONALI I CIN 05018 ABI 03200 CAB 000000118079 CONTO	

- Assegno bancario, non trasferibile, intestato a Pontificia Università Gregoriana, da inviare in Piazza della Pilotta, 4 – 00187 Roma
- Causale: donazione
- Per informazioni: Telefono Ufficio Sviluppo: 06 6701 5320



*IMMAGINE DI COPERTINA*

Il Santo Padre Benedetto XVI e P. Peter-Hans Kolvenbach, S.J.  
Preposito della Compagnia di Gesù e Vice Gran Cancelliere della  
Pontificia Università Gregoriana.



Si ringrazia FOTOGRAFIA FELICI  
per la foto di copertina.